

BUSINESS CREDIT CONSULTING  
**CARDOGNA s.r.l.**  
 GESTIAMO I TUOI CREDITI  
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ  
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it  
 www.cardogna.it

# Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE IP

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
 Poste Italiane SpA  
 sped. in abb. postale  
 D.L. 353/2003  
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXIII  
 offerta libera

n. **12**  
 16 GIUGNO 2022

## Don Giuseppe Luigi Rella - pagina 3

L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha un nuovo sacerdote. È stato ordinato presbitero sabato 11 giugno nella Cattedrale di San Ciriaco da S. E. Mons. Angelo Spina.



## Visita Pastorale - pagina 7

Si è conclusa la Visita Pastorale alle Parrocchie dei Santi Cosma e Damiano e di San Pietro poste nel centro di Ancona, che si dedicano alla carità.



## VACANZE, TEMPO DA NON BUTTARE VIA

+ Angelo, arcivescovo

Le restrizioni a causa della pandemia hanno aumentato le attese di un tempo di vacanza, si sente il bisogno di uscire, di incontrarsi, di vivere all'aperto. Si avverte ancor più per chi è sottoposto a ritmi di lavori stressanti. Nella prima pagina della Bibbia, nel libro della Genesi (2,1-4), anche Dio, dopo aver lavorato per sei giorni si riposò, potremmo dire "si mise in vacanza". Da allora, nella tradizione ebraica e in quella cristiana, ebbe inizio il giorno del riposo, il sabato per gli ebrei, la domenica per i cristiani, come a sottolineare che l'uomo tutto riceve, e lui è superiore al guadagno e a quello che fa. Ha bisogno non solo di far riposare il corpo, la mente, ma di nutrirsi di incontri e di contemplare la bellezza che lo circonda, quella della natura, delle relazioni umane, dell'arte. Le immagini televisive, tanto note, ci mostrano nei fine settimana, o nei ponti, le lunghe colonne di auto, le mani indignate al volante, le visite turistiche fatte di lunghe attese, soste per un fast-food e le dita sempre sul cellulare a digitare. La vacanza non è una sorta di pagina bianca da riempire

con la stessa frenesia del resto dell'anno. La vacanza richiede tempo e calma. È necessario sostare durante un viaggio davanti a un paesaggio per ammirare e contemplare, prima di fare una foto con il cellulare. Stare più a lungo di fronte a una tela di un museo o avvolti nel raccoglimento di una cattedrale, inseguire la trama di un libro, ascoltare buona musica o persino il silenzio. Quante opportunità! Uno scrittore italiano in una estate del 1964 annotava: <<Per ritrovare una vera fonte di energia, bisogna riscoprire il gusto della meditazione>> (A. Moravia). Quando viaggiamo e osserviamo una diga vediamo come è proprio quello sbarramento che permette all'acqua di non disperdersi e di risalire di livello. Il fermarsi, il contemplare è la diga che fa risalire l'acqua nel bacino e permette agli uomini di accumulare di nuovo l'energia interiore di cui l'attivismo li ha privati. In quel silenzio, che elimina l'eccesso dei decibel, dell'urlo, della chiacchiera, si può praticare una specie di dieta dell'anima, che ritorna capace di pregare. Le vacanze allora ci portano a godere lo spettacolo del mare,

lo spettacolo dei prati, dei boschi, delle vette protese verso il cielo, da cui sale spontaneo nell'animo il desiderio di lodare Dio per le meraviglie delle sue opere e la nostra ammirazione per queste bellezze naturali si trasforma facilmente in preghiera e ci si sente rigenerati e riappacificati. In vacanza, avendo più tempo, come sarebbe bello aprire il libro della Bibbia per risvegliare il sonno della ragione e ricevere luce per i passi nel cammino della vita. Ma il tempo di vacanza è tempo anche per rinsaldare amicizie e vicinanza con parenti o persone conoscenti. Anche con quelle persone che non vediamo da tempo e può essere un anziano, un malato isolato dal caldo soffocante di un condominio senza che nessuno si ricordi di lui. Gesù direbbe oggi che una telefonata o una visita fatta a quel fratello solitario sarebbe come se fosse destinata a lui stesso: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Mai come in questo tempo va recuperata la dimensione contemplativa dell'esistenza, per accorgerci nel qui e ora quanto è prezioso ogni momento vissuto con amore e come dono.

## IL 72% HA PAURA DEL FUTURO

di Paolo Bustaffa

Dopo l'esperienza del COVID-19 un'indagine su 30.000 giovani, coordinata da Sip-Cgil-Rete studenti medi e universitari, documenta che il 92% della popolazione scolastica intervistata accusa qualche disagio psichico, il 68% soffre di senso di noia, il 60% soffre di ansia, il 48% di paura e di rabbia, il 28% dichiara di avere disturbi alimentari, il 14,5% ha avuto esperienze di autolesionismo, il 12% ha fatto abuso di alcol, il 10% ha assunto stupefacenti. Il quadro presentato il 10 giugno a Torino conferma un fenomeno da tempo monitorato da specialisti ed educatori e che oggi si è aggravato per conseguenza della guerra che la Russia ha dichiarato all'Ucraina. Si stava uscendo dal tunnel della pandemia e improvvisamente l'ombra di una nuova tragedia che sempre più si allarga mette a rischio la tenuta psicologica e le speranze delle nuove generazioni. I fatti di cronaca testimoniano nei giovani la volontà di reagire al pessimismo con la ricerca di relazioni soprattutto con coetanei. C'è un grande desiderio di rammendare un tessuto umano e sociale anche se le violenze di giovanissimi contro giovanissimi non possono essere lasciati alla cronaca nera. Il quadro riassuntivo è chiaro: Il futuro fa paura al 72% dei ragazzi intervistati e il 75% di

questi vede il futuro con insicurezza. Che cosa hanno fatto di così grave queste ragazze e questi ragazzi per trovarsi imprigionati in un groviglio di sofferenze, di morti, di distruzioni? Perché devono pagare un prezzo così alto per un male di cui non hanno alcuna colpa? Dove sono gli adulti che avrebbero dovuto e dovrebbero aiutarli a crescere nelle difficoltà? Di una generazione che è stata delusa non si parla nei talk show nonostante le molte indagini che dovrebbero scuotere le coscienze adulte e risvegliare le loro responsabilità educative. La "morte dei padri" è oggi in queste assenze e nell'incapacità o nella non volontà di intessere un dialogo serio con i giovani. Al contrario accade che questi padri mancati oltre a non ascoltare riducono ad ingenuità i sogni di ragazzi e ragazze sul futuro del pianeta e dell'umanità. Non può essere solo il bonus psicologico di 600 euro per quei 16.000 che ne avranno accesso la risposta a un male interiore che il più delle volte viene condiviso tra coetanei e nelle connessioni social. C'è chi rompe il silenzio e promuove e valorizza esperienze di aggregazione in una disattenzione mediatica che però non sfugge ai giovani e diventa un motivo in più per aver paura di un mondo insicuro e spesso ostile.

## Al pomeriggio andavamo all'oratorio

Dopo aver fatto i compiti ed aver preparato la lezione del giorno successivo padre Nazzareno, il nostro parroco, Minore Francescano, ci apriva l'oratorio. Un bigliardo, un bigliardino ed un tavolo da ping-pong. C'era sempre un torneo aperto di uno dei tre giochi e la sfida era continua. Qualche anno dopo il "frate", come tutti lo chiamavano, chiese al Comune un pezzo di terra per fare un campo ed iniziò il nostro campionato di calcio e più tardi ancora negli anni, verso il 1960, con un accordo con i Cir-

coli 4R, venne costruita un'altra sala dove arrivò una televisione che, per noi, veniva accesa solo la domenica pomeriggio dalle 17.30 alle 19.00 per la TV dei Ragazzi. Alle 16.30 c'era la funzione della "Benedizione" che durava un'oretta. Si trattava della recita del Santo Rosario, delle Litanie Lauretane, del "Dio sia Benedetto" alla presenza dell'Ostia consecrata nell'apposito Ostensorio con cui Padre Nazzareno ci benediva e da qui il nome popolare della funzione liturgica. Ogni giorno, ad una certa ora si interrompeva il gioco e si recitava una breve preghiera o ci veniva raccontata una parabola o un altro fatto tratto dal Vangelo

o dalla vita dei Santi che ci abituava a crescere nella fede. Tra le attività che viene spontaneo chiamare "di istruzione professionale" c'era il catechismo e la preparazione dei chierichetti. Al sabato pomeriggio chi voleva poteva aiutare il "frate" a sistemare i fiori sull'altare, a pulire la chiesa e spolverare le panche per la Messa festiva del giorno successivo ed alla preparazione di ciò che era utile e necessario alla relativa liturgia. Tutti eravamo impegnati in questi semplici e facili lavori. Come avevamo scoperto l'esistenza dell'oratorio? Cosa ci stimolava ad andare all'oratorio? Padre Nazzareno, una volta al

mese, ma a volte anche più spesso trascorrevano un'oretta nelle cinque classi della scuola elementare e oltre a parlarci di Gesù e dei Santi un giorno ci invitò a visitare l'oratorio invitandoci a frequentarlo. Perché accettammo l'invito? La risposta, che oggi ci esce spontanea è: non c'erano altri momenti di svago. Ma vi era anche la curiosità, il gusto di continuare a stare con compagni di scuola e soprattutto di vincere l'isolamento e la noia di pomeriggi passati a casa da soli. C'era un progetto di vita, per noi! I nostri genitori, le nostre famiglie, la nostra maestra, la Chiesa con padre Nazzareno, la società

nel suo insieme non avevano un disegno definito per noi, ma concorrevano a trasmettere conoscenze, modi comportamentali, senso del dovere, solidarietà in altre parole cittadini onesti e responsabili. Ci sono riusciti? Non è facile dirlo: diciamo che è stato fatto un buon lavoro. Ed oggi? Ci sentiamo ripetere che gli oratori non sono sufficientemente frequentati, per usare un eufemismo. I motivi sono diversi. Su un punto siamo tutti ad essere d'accordo: bisogna trovare il bandolo della matassa perché un giovane che non ha conosciuto l'oratorio rischia di trasformare i sentimenti in rabbia.

Marino Cesaroni

## XVI CONGRESSO DI CONFARTIGIANATO ANCONA, PESARO E URBINO

Sabbatini, "C'è bisogno di progetti di valore e della sinergia tra tutti per affrontare scelte coraggiose, trasformando le difficoltà in opportunità".

Graziano Sabbatini è stato confermato Presidente della Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro e Urbino nell'ambito del XVI Congresso dell'Associazione che si è tenuto presso il Centro Direzionale in via Fioretti, e al quale hanno preso parte 97 delegati. L'elezione è avvenuta di fronte al Presidente e al Segretario nazionali di Confartigianato Marco Granelli e Vincenzo Mamoli.

"Protagonisti nel cambiamento, imprese patrimonio del paese", il titolo del Congresso che è stato il momento culminante di un percorso che ha portato l'Associazione a confrontarsi con le 8 aree territoriali di riferimento sulle priorità espresse dalle imprese, dalle categorie e dai gruppi che compongono Confartigianato Ancona-Pesaro e Urbino. Innovazione tecnologica e digitale, sostenibilità, valorizzazione dei borghi e della cultura come veicoli di crescita, credito, i servizi e il sociale sono stati i temi al centro dei convegni tematici.

"Grazie per la fiducia e la stima che mi sono state rinnovate con questa elezione", ha detto il Presidente. "È per me una conferma che il lavoro che abbiamo fatto finora è stato apprezzato e con-

diviso dai nostri Associati. Nonostante le tante difficoltà che vivono oggi i nostri imprenditori riscontro un profondo senso di appartenenza nei confronti della nostra Associazione".

"Gli ultimi anni ci hanno mes-



so di fronte a situazioni imprevedibili, che nessuno era pronto a gestire. Abbiamo cercato di fare e dare il massimo per le nostre imprese e per il territorio", ha detto Sabbatini.

"Abbiamo voluto che il percorso congressuale fosse un momento di profondo confronto. A partire dai primi passi che abbiamo mosso, passando per i convegni sul territorio sino ai gruppi di lavoro che nelle giornate conclusive del Congresso

hanno elaborato le proposte di valore sulle quali imposteremo le azioni future, abbiamo cercato di percorrere la strada della condivisione, del dialogo e della partecipazione".

"Abbiamo impresse le difficoltà

re e della sinergia tra tutti per affrontare scelte coraggiose, trasformando le difficoltà in opportunità. Solo con un lavoro di squadra, partendo dai nostri territori, dalle nostre specificità, dalle nostre imprese, dal capitale umano dei nostri imprenditori, potremo costruire il futuro dell'economia e delle nostre comunità".

A congratularsi con il Presidente Sabbatini, il Presidente di Confartigianato Imprese Marco Granelli. "Al Presidente Graziano Sabbatini rivolgo le congratulazioni mie e della Confederazione per la conferma alla guida di Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino. La rielezione dell'amico e collega Graziano, componente del Comitato di Presidenza di Confartigianato nazionale, testimonia la qualità dell'impegno profuso in questi anni" ha detto Granelli. "Auguro buon lavoro a lui e a tutta la squadra al vertice dell'Associazione impegnata nel compito di rappresentare e promuovere il valore artigiano in un territorio in cui sono protagonisti i piccoli imprenditori che hanno bisogno di nuovo slancio per continuare a creare ricchezza economica e benessere sociale. Non è un momento facile. Appena usciti dall'emergenza

attraversate e siamo consapevoli di quelle che verranno. Non nascondiamo il fatto che anche i prossimi mesi saranno difficili", ha detto il Presidente Sabbatini ricordando il complesso lavoro di riorganizzazione che l'Associazione ha affrontato in questi anni, e spiegando come sia stato propedeutico a quelli che saranno i prossimi obiettivi da raggiungere.

"C'è bisogno", ha concluso Sabbatini, "di progetti di valo-

re e della sinergia tra tutti per affrontare scelte coraggiose, trasformando le difficoltà in opportunità. Solo con un lavoro di squadra, partendo dai nostri territori, dalle nostre specificità, dalle nostre imprese, dal capitale umano dei nostri imprenditori, potremo costruire il futuro dell'economia e delle nostre comunità".

A congratularsi con il Presidente Sabbatini, il Presidente di Confartigianato Imprese Marco Granelli. "Al Presidente Graziano Sabbatini rivolgo le congratulazioni mie e della Confederazione per la conferma alla guida di Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino. La rielezione dell'amico e collega Graziano, componente del Comitato di Presidenza di Confartigianato nazionale, testimonia la qualità dell'impegno profuso in questi anni" ha detto Granelli. "Auguro buon lavoro a lui e a tutta la squadra al vertice dell'Associazione impegnata nel compito di rappresentare e promuovere il valore artigiano in un territorio in cui sono protagonisti i piccoli imprenditori che hanno bisogno di nuovo slancio per continuare a creare ricchezza economica e benessere sociale. Non è un momento facile. Appena usciti dall'emergenza

della pandemia, dobbiamo affrontare l'impatto sulle nostre aziende del drammatico conflitto nel cuore dell'Europa" ha sottolineato Granelli ricordando però come "è proprio ora che occorre potenziare la capacità di Confartigianato di essere Sistema, di fare squadra, valorizzando in un'ottica di corallità le nostre tante, preziose peculiarità, di puntare sulla prossimità territoriale per trovare soluzioni nuove, condivise ed efficaci in grado di rispondere alle sfide alle quali sono chiamati gli imprenditori. Dobbiamo essere protagonisti nel cambiamento e costruttori di futuro! È il nostro motto, l'impegno comune cui ispirarci, puntando su innovazione, competenze, sostenibilità, qualità nell'offerta di servizi e nelle attività di rappresentanza per i nostri associati. Oggi il Sistema Confartigianato deve essere più che mai coeso, dinamico e reattivo per accompagnare gli imprenditori fuori dalla crisi, mettendo il valore artigiano delle nostre aziende al centro delle grandi trasformazioni economiche e sociali. Ricordiamocelo sempre: la forza dell'associazionismo, del Sistema Confartigianato, è la forza dell'Italia".



## ASSEGNO UNICO: FINO AL 30 GIUGNO PER AVERE GLI ARRETRATI

Per l'Assegno Unico il 30 giugno 2022 sarà una data spartiacque, visto che le domande presentate entro quel giorno (presso il Patronato ACLI che svolge assistenza) avranno diritto anche agli arretrati a decorrere dalla mensilità di marzo: ricordiamo infatti che marzo è il mese da cui è entrato in vigore ufficialmente l'assegno, andando a rimpiazzare bonus e agevolazioni come il Premio alla nascita, il Bonus Bebè o le stesse detrazioni sui figli a carico. Anzitutto va ribadita una cosa circa il dubbio

ricorrente se l'ISEE sia o meno obbligatorio ai fini dell'Assegno Unico. Assolutamente no: la prestazione verrà erogata in ogni caso, con o senza il calcolo ISEE; è pur vero però che senza indicatore economico la prestazione verrebbe erogata nella sua misura minima (cioè quella spettante ai nuclei con ISEE sopra ai 40.000 euro), mentre col calcolo dell'indicatore allegato alla domanda, l'INPS potrà determinare l'esatta quota spettante al nucleo, appunto perché l'erogazione è stata strutturata per fasce di reddito, quindi in

buona sostanza l'assegno decresce al crescere dell'ISEE (per il calcolo ISEE è possibile rivolgersi al CAF ACLI).

Il 30 giugno sarà quindi una data "spartiacque", perché le domande presentate entro quella data avranno un trattamento speciale in deroga al principio generale secondo cui la validità dell'assegno viene calcolata dal momento della richiesta, nonostante poi si inizi a ricevere materialmente dal mese successivo. Ipotizzando ad esempio che una famiglia abbia fatto domanda a marzo, il diritto all'assegno è scattato da marzo stesso, mentre il pagamento materiale sarà stato avviato in aprile con l'erogazione della prima "rata" relativa a marzo, poi a maggio l'INPS avrà pagato la mensilità di aprile, a giugno quella di maggio e così via.

C'è però, come dicevamo, l'eccezione del periodo "cuscinetto" fino al 30 giugno entro il quale l'INPS garantisce comunque il versamento degli arretrati a decorrere da marzo, mese di entrata in vigore dell'assegno. Quindi, immaginando di presentare la domanda di assegno a giugno, il primo pagamento arriverebbe a luglio, ma a luglio l'INPS verserebbe non solo la mensilità di giugno - mese della domanda -, ma anche gli arretrati di marzo, aprile e maggio. Per le domande, invece, presentate dal 1° luglio in poi decadrà il diritto agli arretrati (sempre che l'INPS non decida all'ultimo di prorogare il periodo "cuscinetto"), ovvero il ver-

samento materiale dell'importo scatterà sempre dal mese successivo rispetto alla domanda, ma senza arretrati, secondo il principio ordinario che prevede appunto il diritto all'assegno a decorrere dal momento della richiesta. Quindi, ad esempio, se l'assegno fosse richiesto a luglio, l'INPS comincerebbe a pagarlo ad agosto, ma ad agosto pagherebbe solo esclusivamente la mensilità di luglio, poi a settembre quella di agosto, e così via a seguire.

Ma dove mi arriva l'assegno? Dipende. Il versamento materiale delle somme varia a seconda delle indicazioni rilasciate dagli stessi richiedenti. In linea generale è ovvio che le piste di atterraggio siano comunque gli iban dei conti bancari o libretti postali indicati nella domanda. Il genitore, quindi, che formalmente trasmette la richiesta, ha due scelte: in accordo con l'altro genitore può chiedere che l'INPS gli corrisponda l'intero importo sul suo conto/libretto, altrimenti può chiedere che l'importo venga corrisposto in misura ripartita al 50% tra i due genitori, dichiarando in questo caso di essere stato autorizzato dall'altro genitore ad indicare la modalità di pagamento della sua quota, quindi in pratica dovrà indicare due diversi iban. Ci sarebbe in realtà anche una terza ipotesi: ovvero chiedere un pagamento sempre in misura ripartita al 50%, ma stavolta senza indicare - casomai non fosse stato raggiunto nessun accordo (come

potrebbe accadere per i separati/divorziati) - gli estremi del conto dell'altro genitore, che dovrà quindi provvedere da sé a indicare gli estremi del suo conto.

Per quanto riguarda i separati o divorziati, l'INPS ha dedicato loro una FAQ apposita: "Nel caso di genitori separati, divorziati o comunque non conviventi - scrive - l'assegno può essere pagato al solo richiedente o, anche a richiesta successiva, in misura uguale tra i genitori. Il richiedente deve quindi dichiarare nella domanda che le modalità di ripartizione sono state definite in accordo con l'altro genitore e può indicare nella stessa domanda anche gli estremi dei conti dove pagare la quota di assegno spettante all'altro genitore". Viceversa "in mancanza di accordo, il richiedente deve indicare che chiede solo il 50% per sé. In questo caso, l'altro genitore dovrà successivamente integrare la domanda fornendo gli estremi dei propri conti". Nel caso infine dei figli maggiorenni fino a 21 anni (dal compimento dei 22 infatti l'assegno decade e riprendono a funzionare le normali detrazioni sui carichi) anche il figlio potrebbe fare domanda, cioè risultare direttamente lui/lei come richiedente. In questo caso, però, sarebbe obbligato a indicare un iban a suo nome. Altrimenti la domanda potrebbe comunque essere trasmessa da uno dei genitori con gli stessi criteri che abbiamo sopra indicato.

**Presenza**

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

GRAZIE A DIO PER IL NUOVO SACERDOTE

# DON GIUSEPPE LUIGI RELLA VOCATO A PORTARE GESÙ TRA NOI

Anche se siamo convinti di usare una frase comune ci viene spontaneo scrivere che i disegni di Dio sono imperscrutabili, ma seguendo il ragionamento di don Giuseppe, Dio ha grandi progetti su ognuno di noi: «Le grandi cose le fa in ciascuno di noi se ci fidiamo di Lui, se ci affidiamo a Lui e se ci lasciamo guidare docilmente da Lui». Mons. Spina ha ricordato l'importanza della fraternità, che «è scegliere deliberatamente di cercare di essere santi con gli altri e non in solitudine».

di Micol Sara Misiti

L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha un nuovo sacerdote. Don Giuseppe Luigi Rella è stato ordinato presbitero sabato 11 giugno nella Cattedrale di San Ciriaco, per l'imposizione delle mani e la preghiera consecratoria di S. E. Mons. Angelo Spina. Don Giuseppe ha deciso di lasciare tutto per seguire Gesù, perché, «nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola» (Sal 119,16), come recita il versetto del Salmo 119 che ha scelto per la sua ordinazione presbiterale. Sette anni fa, all'età di 43 anni, ha infatti deciso di lasciare il lavoro, la famiglia e la sua città per entrare in seminario. Mentre lavorava a Milano in un'azienda produttrice di apparati per telecomunicazioni, ha conosciuto il movimento Gloriosa Trinità che è stato decisivo nel suo percorso di ricerca vocazionale e, ieri sera, davanti all'Arcivescovo, ai suoi genitori, alle sorelle, ai sacerdoti diocesani e a tutti coloro che lo hanno accompagnato in questi anni, ha detto il suo Sì per sempre al Signore.

Giuseppe ha maturato la sua vocazione in età adulta e, come ha detto il Rettore del Seminario don Claudio Marchetti, «attraverso il movimento Gloriosa Trinità, la comunità del Seminario, e i tanti volti incontrati nelle diverse comunità parrocchiali, si è sempre sentito accompagnare con tenerezza dal Signore e ha imparato gradualmente a fidarsi di Lui e ad affidargli il timone della sua vita. Giuseppe ha saputo dare buona testimonianza della sua fede e delle sue qualità umane, non solo in seminario, ma anche nelle diverse comunità parrocchiali che egli ha servito nel tempo del tirocinio pastorale (Santa Maria delle Grazie ad Ancona, San Giuseppe a Falconara, Sant'Andrea Apostolo a Castelferretti). Giuseppe desidera servire il Signore come strumento di misericordia nella

sua Chiesa, restituendo gratuitamente quanto gratuitamente ha ricevuto».

Durante l'omelia, l'Arcivescovo lo ha invitato ad «imitare lo stile

scono in comunione. Obbedire, in questo caso al vescovo, significa imparare ad ascoltare e ricordarsi che nessuno può dirsi detentore della volontà di Dio,

Angelo Spina ha ricordato l'importanza della fraternità, che «è scegliere deliberatamente di cercare di essere santi con gli altri e non in solitudine». La quarta vicinanza è al popolo di Dio e invita a «portare avanti lo stile del Signore, che è stile di vicinanza, di compassione e di tenerezza, perché capace di camminare non come un giudice ma come il Buon Samaritano, che riconosce le ferite del suo popolo».

L'Arcivescovo ha anche sottolineato che «la nostra vocazione è prima di tutto una risposta a Colui che ci ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,19) e che ti ha fatto sentire la sua voce amica: "Tu lascia tutto e seguimi". Caro Giuseppe, il Signore ti chiama a seguirlo e questo comporta delle rinunce, rinunce che non vanno fatte

fessione ma una donazione, non un mestiere, ma una vocazione, non è lavoro, ma missione».

Dopo l'omelia è iniziata la liturgia dell'ordinazione. Giuseppe, pronunciando le parole «Sì, lo voglio», ha donato la sua vita a Cristo e alla Sua Chiesa. Quello che gli viene chiesto è espresso chiaramente nella preghiera di ordinazione presbiterale: annunciare la Parola di Dio, celebrare la Santa Eucarestia, pregare la Liturgia delle Ore a favore di tutti, implorare misericordia per il popolo a lui affidato, soprattutto con il sacramento della riconciliazione, essere segno di carità, essere nel presbiterio e vivere la comunione con tutti i sacerdoti unito al Vescovo. Inginocchiato davanti a Mons. Angelo Spina, Giuseppe ha poi promesso obbedienza all'Arcivescovo e ai suoi successori, mentre durante il canto delle Litanie si è prostrato a terra in segno di umiltà e di consegna totale della propria vita a Dio. Mons. Angelo Spina ha poi imposto le mani sul capo di Giuseppe, un gesto che è stato ripetuto da tutti i sacerdoti presenti, tra cui Don Andrea Swiecinski, fondatore del movimento Gloriosa Trinità. Dopo la preghiera consecratoria, Giuseppe è stato rivestito dei paramenti sacerdotali. L'Arcivescovo ha unto con il Sacro Crisma le sue mani e gli ha consegnato il pane e il vino che servono per la celebrazione eucaristica. Giuseppe ha poi scambiato l'abbraccio di pace con il vescovo e con i sacerdoti, ad indicare il suo ingresso nel presbiterio. Al termine della celebrazione, toccante e commovente, Giuseppe ha ringraziato il Signore, la famiglia, i presenti e tutti coloro che lo hanno accompagnato in questi anni: «L'anima mia magnifica il Signore perché veramente grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente. Le grandi cose le fa in ciascuno di noi se ci fidiamo di Lui, se ci affidiamo a Lui e se ci lasciamo guidare docilmente da Lui. Io chiedo a Dio questa docilità alla Sua volontà perché, come ho anche scritto nel santino, la Sua volontà è la mia gioia. Io so che Lui mi ama e, visto che mi ama, vuole il mio bene e la mia gioia, e io mi fido di Lui. Grazie Signore Gesù».



L'imposizione delle mani dell'Arcivescovo Angelo

di Gesù, che è vicinanza, compassione e tenerezza». In particolare, Mons. Angelo Spina ha ricordato le «quattro vicinanze» del sacerdote, indicate da Papa Francesco. La prima è la vicinanza a Dio e l'Arcivescovo ha sottolineato che «un sacerdote è invitato innanzitutto a coltivare l'intimità con Dio. Da questa relazione potrà attingere tutte le forze necessarie per il suo ministero». La seconda vicinanza è al vescovo. «L'obbedienza non è un attributo disciplinare – ha spiegato – ma la caratteristica più forte dei legami che ci uni-



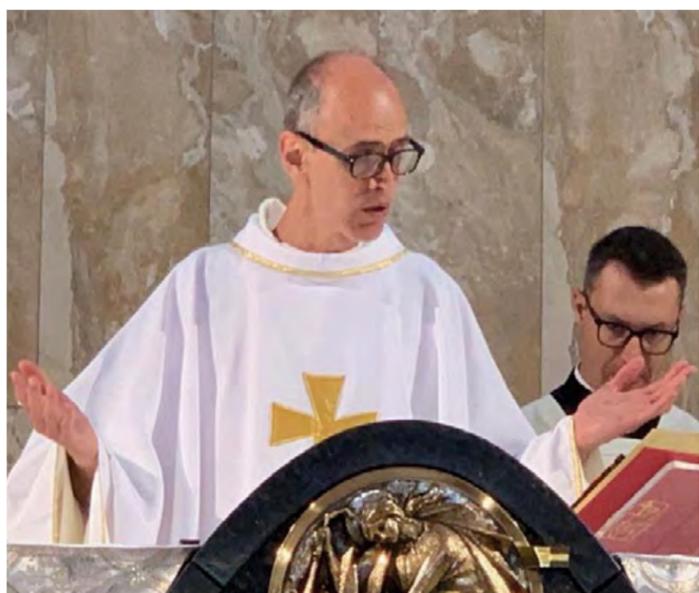
Don Giuseppe distribuisce la comunione ai genitori



I famigliari di Don Giuseppe

e che essa va compresa solo attraverso il discernimento. Il vescovo, chiunque egli sia, rimane per ogni presbitero e per ogni Chiesa particolare un legame che aiuta a discernere la volontà di Dio». La terza vicinanza è quella tra i presbiteri e Mons.

con atto volontaristico e forzato. L'Odissea di Omero ci ricorda che Ulisse, per resistere al canto ammaliante delle sirene, si fece legare dall'equipaggio della sua nave e ordinò ai suoi compagni di tapparsi le orecchie. Ma in un altro racconto della letteratura greca apprendiamo che Orfeo, il musico divino, vedendo il pericolo delle sirene, affinché i marinai non udissero le loro insidiose canzoni prese a suonare la sua lira e la melodia di Orfeo era così superiore che tutti accorsero per ascoltarla. Dio non toglie, Dio non impone, Dio dà di più e per questo è possibile, con la grazia di Dio, vivere poveri, casti e obbedienti. Il popolo di Dio si aspetta tanto dal sacerdote. Il prete è l'uomo del dono, del dono di sé, ogni giorno senza ferie, senza sosta. Perché la vita di un sacerdote non è una pro-



Don Giuseppe celebra la sua prima Santa Messa nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Ancona

**Banca di Filottrano**  
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

## SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

**La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.**

**Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus**

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

[www.filottrano.bcc.it](http://www.filottrano.bcc.it)

DIEUDONNÉ NZAPALAINGA IN UNO DEI 59 CONFLITTI NEL MONDO

# UN GIOVANE CARDINALE A MANI NUDE CONTRO LA GUERRA

In questo momento, nel mondo, si registrano 59 conflitti. Da più giorni i mezzi di comunicazione ci informano sulla guerra prodotta dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, ma troppe armi in troppi conflitti nel mondo, uccidono uomini, donne, bambini ed anziani inermi e inoffensivi.

di Rita Viozzi Mattei

Accade nella famiglie africane che il primo maschio, (maschio... ma è un discorso che ci porterebbe lontano), venga chiamato Dieudonné, donato da Dio, credo come ringraziamento per l'avvenuta nascita e come preghiera a Dio perché vegli sulla creatura, in paesi dove la mortalità infantile e le infantili gravi malattie, ad esempio la poliomielite, toccano livelli impensabili per noi, tanto abituati alle nostre sanità da lamentarcene. Venne chiamato Dieudonné il piccolo figlio di contadini nato il 14 marzo 1967 in un povero villaggio nel territorio di Mobmou, nella Repubblica Centrafricana, (madre protestante, padre cattolico). Per lui la protezione celeste si materializzò nella figura di padre Leon, un sacerdote belga che in quegli anni lontani portò aiuti spirituali e materiali alla sua povera famiglia, i figli erano dieci, e a tutto il povero villaggio. Dieudonné aveva undici anni quando si disse: "Voglio essere prete come lui." Entrò in seminario, (la cui retta il padre poté pagare, avendogli padre Leon procurato un lavoro), ordinato sacerdote nel 1998, arcivescovo di Bangui, la capitale centrafricana, nel 2012, (nominato da Benedetto XVI), cardinale nel 2016, creato da Papa Francesco, il più giovane del collegio cardinalizio. Giovedì 26 maggio ero a Bolzano dove, invitato dal Presidente dell'A-

zione Cattolica bolzanina, nella Parrocchia dei Tre Santi, è arrivato il Cardinale Nzapalainga, nel contesto di un tour davvero forzato che, dal 20 al 31 maggio, l'ha portato a Genova, Torino, Modena, Padova, Bre-



Card. Dieudonné Nzapalainga

scia, Bolzano, Vicenza, Verona, Roma e Napoli. Non ad Ancona! Obiettivo: presentare il suo libro, edito dalla Libreria Editrice Vaticana, 2022, intitolato "La mia lotta per la pace." Leggiamo pace e il pensiero corre all'Ucraina, chi meglio avrebbe potuto parlarci? Il Paese del Cardinale, la Repubblica Centrafricana, ex colonia francese, nel cuore dell'Africa, senza sbocco sul mare, indipendente dal 1960, reddito pro capite tra i più bassi del Pianeta, ma con ricchi giacimenti diamantiferi e altre buone potenzialità, non ha

avuto mai la pace. Conseguenza del colonialismo predatorio e di opposte, armate volontà di controllo delle ingenti risorse minerarie, la sua breve storia è un susseguirsi insanguinato di colpi di stato, elezioni indette e

sconfessate, politiche autocelebrative e repressive, scontri tribali, sacche di illegalità, esodo di massa, assalti ai villaggi, con tutto quello che, sappiamo ne segue, presenza di mercenari, ("anche il famigerato Gruppo Wagner che, prima che in Ucraina, si è qui distinto per le atrocità commesse nei confronti dei civili", Nzapalainga in una intervista a Famiglia Cristiana).... Una guerra civile continua che ha cercato di strumentalizzare le differenze religiose, a cui il Cardinale non si è mai piegato, cercando anzi la

collaborazione con i capi delle due altre importanti religioni presenti nel Paese, l'Islam e la Chiesa Cristiana Protestante, con i quali, nel 2012, ha fondato la Piattaforma Interreligiosa per il dialogo e il ritorno della pace. "Non è stato facile, ammette, tra i cristiani non tutti hanno capito la mia scelta di proteggere anche i musulmani, (ha ospitato a casa sua la famiglia dell'Imam), in un momento in cui erano etichettati, senza distinzione, come nemici." Un sostegno senza pari gli venne quando, nel 2015, accolse Papa Francesco che, con decisione coraggiosa, contro il parere di molti, volle avviare il Giubileo della Misericordia, aprendo, in piena guerra, la porta santa nella cattedrale di Bangui e "aprendo così molti cuori", ricorda Monsignor Dieudonné, perché non continuassero a prevalere le logiche di guerra e di morte. Della guerra nel suo Paese il Cardinale non ha pressoché parlato, ha parlato della pace che, con infaticabile impegno, vuol portare tra la sua gente, "lottando a mani nude", come scrive nella prefazione al libro Andrea Riccardi, (la Comunità di Sant'Egidio, di cui Riccardi è stato fondatore, ha in molti modi promosso il processo di disarmo e di pacificazione nel Paese). Ed ecco l'interessante racconto di esperienze tutte vissute nella sequela dell'imperativo evangelico della riconciliazione e

della fratellanza: ogni uomo è mio fratello, non importa di quali colpe si sia macchiato: il tempo della redenzione viene per tutti, "chi spera non teme nulla". Un commando di ribelli, con armi pesanti, bussava alla porta dell'Arcivescovado, lui accoglie quegli uomini e parla loro con autorità, mostrando la sua arma, il rosario. Lui, con un gruppetto di impauriti cristiani, scende, quasi in processione, nelle strade del quartiere musulmano, controllato dai ribelli, cercando il dialogo con i responsabili della guerriglia, per tutto il percorso si unirà a loro una mite capretta; ci sono stati scontri violenti, un convento di suore è stato assaltato, una di esse vi è rimasta rinchiusa, lui sale sulla sua auto, si addentra per chilometri nel territorio da cui partono ogni giorno gli attacchi ai terrorizzati civili, sente il rischio che corre, non sa se tornerà vivo, ma va e porta in salvo la piccola sorella. Che cosa ne abbiamo dedotto noi che ascoltavamo? Che la parola chiave in funzione della pace è dialogo, che la risposta armata enfatizza lo scontro e moltiplica gli odii, che non importa se la guerra, come è, appaia infinita e orribile; se gli uomini "si siedono", parlano e si ascoltano, restituendo verità alla parola e umanità al "nemico", la pace verrà, perché, come nel motto episcopale di Monsignor Nzapalainga, "A l'image de Dieu il les crea".

MASCI A LORETO

## Non possiamo cambiare il mondo ma il modo di approccio

Il 28 e 29 Maggio, Loreto ha visto la presenza di quasi cento persone appartenenti al MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) ospiti del Palazzo Illirico.

Scout adulti provenienti da varie parti d'Italia si sono incontrati per un Seminario sul rapporto tra MASCI e Chiesa con i preziosi contributi di tre esperti.

I lavori sono iniziati con l'educatore e formatore Paolo Petrucci che si è soffermato sull'impegno per una Chiesa che affronti l'educazione alla fede degli adulti ed ha sottolineato l'importanza dello stare accanto e del camminare insieme, sospendendo ogni tentazione di giudizio. Ha parlato poi di come sia necessario e urgente riconoscere il divario ormai esistente tra coloro che si ritengono parte integrante della Chiesa e coloro che ne sono fuori (oltre il 90%), di come il linguaggio e le tematiche non siano più condivise e comprensibili come una volta; di come sia necessario fuggire alla ten-

tazione di "parlarsi addosso" rischiando di dare risposte a domande che non vengono poste e di non cogliere le esigenze reali che provengono dagli altri. A seguire il sociologo Massimiliano Colombi ha affrontato il tema "Come le comunità possono vivere il cammino sinodale insieme ad altre realtà ecclesiali", utilizzando un'efficace metafora che ha paragonato il periodo che stiamo vivendo, ad un esodo. Pertanto, questo è un tempo in cui è necessario decidere cosa portarsi dietro e cosa lasciare per essere più leggeri nel cammino; è necessario che ci siano degli esploratori con la passione di ricercare strade nuove e infine, l'esodo lo si affronta in carovana, tutti assieme. La forza della carovana, infatti, è proprio quella di non lasciare dietro nessuno e la sua vittoria è permettere a tutti di arrivare. E in questo cammino sarà necessario evitare le due trappole principali: le rotonde e gli automatismi. Il rischio è di trovarsi all'interno di una rotonda che non ha mai fine, che non ha

nessuna strada, nessun sentiero. Ed è altrettanto importante capire quando continuiamo ad agire e a pensare in modo automatico; quando temiamo di affrontare la novità per la sola paura di cambiare, incoraggiati



magari dall'errata convinzione che in fondo "si è fatto sempre così". La domenica mattina, dopo il saluto del sindaco Mo-

nessuna strada, nessun sentiero. Ed è altrettanto importante capire quando continuiamo ad agire e a pensare in modo automatico; quando temiamo di affrontare la novità per la sola paura di cambiare, incoraggiati

rene Pieroni, il terzo contributo è stato quello di don Tarcisio Chiurchiù al quale era stato assegnato il compito di aiutare i presenti a riflettere sul sinodo della Chiesa e sul rinnovamento della catechesi per rispon-

dere all'adulto di oggi. Tra le provocazioni del vice preside dell'ITM di Fermo, segnaliamo quella di proporre Charles de Foucault come "secondo" patrono degli scout (a fianco di San Giorgio). Questo testimone di Cristo, recentemente canonizzato, ha dimostrato infatti la necessità di essere nel mondo di oggi, andare senza paura verso chi è lontano e chi è diverso, guardando il mondo stesso come il luogo in cui si può incontrare Dio. Con la consapevolezza che non possiamo cambiare il mondo ma possiamo cambiare il nostro approccio al mondo, annunciando il vangelo tramite l'apostolato della bontà, con la propria vita; vedendo in ogni essere umano una sorella e un fratello. L'incontro di Loreto ha, dunque, rappresentato una significativa occasione di confronto e di approfondimento affiancandosi ad altri tre Seminari nazionali: il MASCI e la polis (Bari), il MASCI e l'ambiente (Verona), il MASCI e la relazione (Cremona).

Luca Lanari

PERCORSI DI INTEGRAZIONE DELLA CARITAS CON "CASA ZACCHEO"

# Blaise non ha smesso mai di sperare e di donare solidarietà

Nonostante una burocrazia asfissiante resta la dignità che poggia sulla fiducia e la pazienza. Blaise ha avuto questa dignità e questa pazienza ed oggi grazie a Casa Zaccheo e alla Caritas ha trovato un lavoro come saldatore, mestiere che aveva iniziato a svolgere in Camerun. Sempre pronto anche a condividere il suo tempo libero come volontario, accanto agli altri volontari della Caritas, per assicurare un pasto caldo agli utenti della Mensa della Solidarietà o in altri servizi.

di Claudio Grassini

Sono trascorsi ormai poco più di due anni da quando Blaise è entrato a Casa Zaccheo, la struttura di accoglienza di secondo livello gestita dalla Caritas diocesana che ospita un massimo di 11 ragazzi che vengono accompagnati nel loro percorso di integrazione sociale. Lo avevo già incontrato in un caldo pomeriggio d'estate intento a confezionare i pasti d'asporto preparati dalla Mensa della Solidarietà. Ormai in Italia da circa 3 anni, era ancora in attesa del suo permesso di soggiorno che tardava ad arrivare, ostacolato da cavilli burocratici e da un nuovo decreto legge (Decreto sicurezza) che di fatto rivoluzionava in senso restrittivo le norme di accoglienza di protezione internazionale degli immigrati. Pur preoccupato, mi ha subito trasmesso il senso di una dignità che poggia sulla fiducia e la pazienza.

Lo incontro di nuovo a Casa Zaccheo qualche giorno fa, una domenica pomeriggio. Mi racconta che ha appena terminato di preparare le sue cose, in ordine - bucato compreso - per essere pronto l'indomani mattina alle prime ore del giorno per andare con il bus al lavoro poco distante da Falconara Marittima. Come sempre in questo tempo di frequentazione, si mostra sereno, aperto. Ma con una luce negli occhi in più. Due mesi fa è arrivato finalmente il permesso di soggiorno e appena due giorni dopo era stato assunto da una ditta importante come saldatore. Un lavoro che aveva cominciato a fare insieme a suo padre in Camerun, ma che aveva poi perfezionato in Italia grazie a un corso di formazione professionale. *"Per me entrare a Casa Zaccheo è stato come ritrovarmi in un ambiente familiare. Viviamo insieme, ci sosteniamo a vicenda, condividiamo con gli operatori, i volontari, i ragazzi ospiti della struttura molti momenti della giornata. Con alcuni poi è nata un'amicizia sincera, in un clima di fraternità. Parliamo spesso della nostra vita, di come dopo un interminabile e burrascoso viaggio dai lontani paesi dell'Africa e dell'Asia ci siamo ritrovati qui ad Ancona. Della precarietà della nostra condizione, ma anche delle speranze e del futuro che piano piano stiamo costruendo."*

In questi due anni ho visto Blaise sempre attivo, concentrato nel concretizzare il suo progetto di emancipazione e di autonomia, per nulla scoraggiato dalle difficoltà che ha incontrato. Pronto anche a condividere il suo tempo libero come volontario, accanto agli altri volontari della Caritas, per assicurare un pasto caldo agli utenti della Mensa della Solidarietà o in altri servizi. *"Il mio progetto di vita - prosegue Blaise - si fonda su due certezze. La prima è la fede in Dio. Non posso sapere cosa mi riserva il futuro, ma so che Lui continuerà a sostenermi nelle difficoltà. Poi c'è il progetto che ho costruito insieme agli operatori della Caritas: regolarizzare il permesso di soggiorno, perfezionare la conoscenza della lingua e della cultura italiana, familiarizzare con l'ambiente e il territorio che ci accoglie,*



*prepararmi per entrare nel mondo del lavoro. Con la prospettiva di costruirmi una vita autonoma, una famiglia."* Sembra facile riassumere questi ultimi 5 anni della vita di Blaise in poche righe. *"Le difficoltà - ci dice - sono state tante e così i momenti di sconforto."* Ma su questo Blaise è risoluto: *"Se Dio mi ha accompagnato fino ad oggi superando tanti pericoli, se sono arrivato fino qui, non ci può essere spazio per rinunciare o perdere la fiducia. In più oggi accanto a Dio ci sono anche tanti fratelli e tanti amici che mi stanno accompagnando in questo cammino."* Blaise ha ben chiaro il suo progetto di vita. In-

tegrarsi nel tessuto economico e sociale della nostra città. Sentirsi parte attiva di questa comunità che lo ha accolto. Il primo passo verso l'autonomia è stato il lavoro. Non solo come fonte di reddito, ma anche come opportunità per dare forma e prospettiva al suo "saper fare", alle sue capacità, alla sua creatività, alla voglia di migliorarsi e di essere al passo con i tempi. Ma non basta. Mentre parliamo mi rendo conto che Blaise è entrato pienamente nella prospettiva autentica dell'integrazione. *"Un aspetto per me fondamentale - precisa Blaise - è la conoscenza approfondita della cultura italia-*

*na. A cominciare dalla lingua. È importante per comunicare, ma anche per comprendere ed entrare in relazione con i sentimenti delle persone, con il linguaggio del cuore. È importante conoscere i piatti tipici della tradizione locale per apprezzare il valore del mangiare insieme. I modi di esprimersi, i luoghi e la loro storia che ora sono diventati familiari anche per me e dove sentirsi a proprio agio. Sentire di vivere in una casa comune."* La ricetta di Blaise per intraprendere un buon cammino d'integrazione poggia su tre cardini. *"Fiducia in sé stessi, fiducia in Dio, un'abbondante dose di santa pazienza. In fondo, se l'opera di Dio Creatore dell'Universo ha richiesto un paziente lavoro durato alcuni giorni, vuol dire che le cose - i progetti - si realizzano passo dopo passo. Basta aprire il proprio cuore, aprirsi alle novità, mettersi in discussione, sentirsi parte del posto che si vuole abitare."* Certo non è tutto rosa e fiori. Blaise si sente accettato nella nostra città, ma si rende conto che in alcuni casi esistono ancora pregiudizi, resistenze. È necessario che anche la comunità che accoglie sia disposta a confrontarsi e a rendere la propria cultura permeabile alle novità che arricchiscono. Iniziamo allora a parlare di migrazioni, un fenomeno che è sempre esistito perché l'uomo ha bisogno

di spostarsi per necessità o per crescere. E qui Blaise infila un'altra delle sue perle di saggezza. *"Nel suo pellegrinaggio sulla terra l'uomo si trova a valicare due tipi di confini. Quelli naturali creati da Dio come le montagne, i mari, i fiumi e quelli creati dall'uomo che spesso si risolvono nei tratti rettilinei disegnati a tavolino, in qualche oscura cancelleria. Questi ultimi sono assai più difficili da valicare".* I popoli si sono sempre incontrati tra loro e anche per Blaise è incomprensibile la guerra in Ucraina. Al termine della nostra chiacchierata ripenso a quanto ho ascoltato recentemente da una trasmissione radiofonica. Si parlava dei centri di ricerca internazionali, dove lavorano fianco a fianco, scienziati provenienti da diverse parti del mondo. Questi centri - ancora piuttosto rari - sono un'eccellenza da difendere contro ogni interferenza internazionale. È stato dimostrato infatti che lo scambio tra i diversi approcci culturali degli scienziati era una fonte inesauribile di nuove conoscenze. Chissà quali ricchezze per la fede possono venire dal confronto sereno su un Dio Creatore "diversamente conosciuto", fonte di vita e di amore per tutta l'umanità. E quali affascinanti orizzonti possono aprirsi sul mistero della vita "diversamente vissuta". Sui sogni "diversamente sognati".

VEGLIA DIOCESANA DI PENTECOSTE 2022

## UNITI DALLLO SPIRITO E NELLO SPIRITO

Una corralità di intenti e l'impegno comune delle associazioni, dei movimenti e delle aggregazioni che fanno capo alla Consulta diocesana ha permesso di celebrare una "Veglia" molto partecipata dopo un periodo di isolamento. «Ciò che è l'anima per il corpo umano, lo Spirito Santo lo è per il corpo di Cristo che è la Chiesa». *"Tutti vogliamo l'unità. - Ha detto, tra l'altro l'Arcivescovo Angelo. - Noi siamo «esseri finiti, capaci di infinito» e questo vuol dire che siamo creature limitate che aspirano a superare il proprio limite, per essere «in qualche modo tutto».*

di Renzo Borini

Quanto abbiamo atteso questo kairos! Ma probabilmente, l'esperienza sinodale vissuta fino ad oggi ha sviluppato una sensibilità spirituale di ascolto dello Spirito Santo che ha messo nei cuori di alcuni laici, ed anche di un giovane sacerdote, il desiderio di promuovere una veglia che vedesse la partecipazione di tutto il Popolo di Dio diocesano. La proposta è stata portata al nostro Arcivescovo Angelo che l'ha subito accolta, sostenuta e accompagnata, affidando alle associazioni, movimenti ed aggregazioni laicali il compito di organizzarla sulla base di una bozza di programma da lui indicata. A questa organizzazione ha contribuito in modo importante la collaborazione e supervisione di don Lorenzo Rossini che, anche in qualità di direttore dell'ufficio

liturgico, ha aiutato a comporre ed armonizzare la ricchezza dei vari contributi che associazioni, movimenti ed aggregazioni hanno portato. E così, in modo quasi "miracoloso" e come sempre "sorprenden-

te" lo Spirito Santo ha fatto sì che alle 21 di sabato 4 giugno nella Cattedrale di San Ciriaco, sotto lo sguardo amorevole di Maria, la sposa dello Spirito Santo e Regina di tutti i santi, affluissero tantissime persone riunite attor-

no a mons. Angelo Spina che ha presieduto la liturgia, animata da una corale composta per l'occasione da appartenenti a diversi movimenti e diretta da una responsabile di uno di questi. Dopo la processione iniziale accompagnata da un canto e da una preghiera di invocazione allo Spirito Santo, la liturgia è proseguita con una semplice ma significativa processione introitale con la quale la Sacra Bibbia è stata portata all'ambone. Sono stati poi proclamati diversi brani della Scrittura, attinenti alla presenza ed azione dello Spirito Santo, intervallati da canti e soprattutto da quattro bellissime e commoventi testimonianze di come ancora oggi lo Spirito Santo operi nella vita delle persone, specie in situazioni umanamente dolorose e drammatiche.

continua a pagina 6



Mons. Angelo Spina

PAVEL ALEKSANDROVIC FLORENSKIJ

# FEDE, SCIENZA E MARTIRIO

Il ricordo di questo sacerdote ortodosso ci permette di conoscere la storia degli ultimi 150 anni partendo dallo Zar e attraversando l'infelice periodo leninista, stalinista, kruscioviano... fino ai giorni nostri. Il pensiero di Florenskij ci aiuta a capire la Russia di oggi, l'occupazione dell'Ucraina, i limiti alla libertà di ogni azione.

di Rita Viozzi Mattei

Come presentare un gigante in 4000 battute? Proverò e padre Pavel, che sicuramente è nella gloria di Dio, sorriderà dal Cielo. "Che cosa ho fatto io per tutta la mia vita? Ho contemplato il mondo come un insieme, come un quadro e una realtà unica, ma in ogni fase della mia vita da un diverso punto di vista. Le angolature mutavano, tuttavia l'una non annullava l'altra, ma l'arricchiva; è qui il mio continuo guardare il mondo come un unico insieme." In grado di unire le più alte speculazioni metafisiche con la matematica, l'ingegneria, la storia dell'arte, la chimica..., vero gigante del pensiero e profondo mistico, (la sua opera comprende oltre un migliaio di titoli), Pavel Florenskij anticipa di oltre mezzo secolo la ricerca incentrata sul metodo transdisciplinare e sulla integrazione dei diversi punti di vista sulla realtà; per la sua straordinaria intelligenza è stato paragonato più volte a Leonardo da Vinci; una sorte drammatica ha avvolto però la sua esistenza di scienziato e sacerdote ortodosso e il destino della sua opera che, per decenni dimenticata, verrà portata alla luce soltanto a partire dagli anni cinquanta. Pavel Aleksandrovic Florenskij, non soltanto genio nei diversi campi del sapere, ma anche martire a causa della fede negli anni del terrore staliniano, nasce il 9 gennaio del 1882 in un villaggio della Transcaucasia dove il padre ingegnere sta costruendo una strada militare voluta dallo zar; la sua prima giovinezza si svolge a Tiflis, oggi Tbilisi, capitale della Georgia, (regione che, allora faceva parte del vasto impero russo, poi parte della Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, oggi, dopo il disfacimento dell'URSS, repubblica indipendente, è drammaticamente vicina alla guerra russo-ucraina.) Entrambi i genitori erano credenti, ma, per una sorta di pudore, non indirizzarono la vita religiosa dei figli. Da adulto, Pavel non approva questo atteggiamento che, disse, rischiava di privare le persone care della "più fidata delle consolazioni". A diciotto anni lascia Tiflis per frequentare l'Università di Mosca, dove si laureerà in matematica pura; intanto ha anche frequentato i seminari di filosofia antica, attratto dalla civiltà greca e da Platone in particolare, i cui scritti legge in greco antico; si appassiona allo studio dell'ebraico che, essendosi egli iscritto alla facoltà di teologia, gli permette la frequentazione diretta della Bibbia. Oltre che alla biblistica si dedica alla logica simbolica, alle teorie della conoscenza, all'archeologia; la teologia, o meglio il pensiero religioso, resterà il punto di riferimento

costante dal quale si dirama il suo pensiero, in una sintesi onnicomprensiva tra scienza, arte, musica e linguaggio. Ma non è estraneo alla società che lo cir-



Pavel Aleksandrovic Florenskij

condanna: è condannato a tre mesi di prigione per aver scritto contro la pena di morte con cui lo zar infieriva contro gli oppositori. È il primo decennio del secolo XX, la Russia era una monarchia assoluta, tutto il potere era concentrato nelle mani dello zar Nicola II Romanov, che resisteva a qualsiasi significativa riforma provocando forme di protesta radicale che assumevano tratti rivoluzionari e porteranno alla rivoluzione bolscevica di ottobre (1917), alla nascita dell'URSS, alla fucilazione dello zar e della sua famiglia (1919). La posizione di Florenskij è inconciliabile col nuovo regime che definisce sin dai primi giorni "villanocrazia"; al contempo non è un difensore del vecchio sistema di cui aveva conosciuto le prigioni. Scrive: "Di fatto si resta soli, stare con gli elementi rivoluzionari che versano fiumi di sangue, Dio ci scampi. Stare con gli elementi conservatori mille volte più colpevoli per la corruzione e lo svilimento di tutto quello che potrebbe esserci di buono, Dio ci scampi da loro ancora più che dai progressisti. Non resta che la Chiesa, ma la Chiesa tace servilmente... andrà con chi vince. Questo mi addolora... credo che la Chiesa risorgerà... ma ha spezzato il suo legame coi sentimenti vivi e le vive percezioni." Ordinato sacerdote ortodosso nel 1911, l'anno prima le nozze con Anna Michajlovna Zacintova, (nelle Chiese ortodosse per i presbiteri il celibato non è richiesto) da cui avrà cinque figli teneramente amati, (uno di essi, Kirill, astronomo, ha dato il suo nome a un cratere lunare). A differenza di altri pensatori russi che, dopo la rivoluzione bolscevica del 1917, scelsero l'esilio, Florenskij volle rimanere consapevolmente in patria, nel disperato tentativo di sostenere, in quel drammatico momento storico, la comunità duramente provata da soprusi e violenze. In piena

rivoluzione, egli dedica due importanti scritti al tema dell'icona. Scrive A. Dell'Asta: "Occorreva proteggere la realtà storica e conservare la memoria di

oro." Ne scaturirono disordini, i credenti, ribellatisi, furono colpiti con durezza; Florenskij si muove in maniera più accorta: presenta le icone come un'eccellenza della tradizione russa, dei veri tesori, perché il regime, anziché venderli, li salvaguardasse. Fu nominato responsabile della Commissione dei Monumenti d'Arte del Monastero di San Sergio, uno dei luoghi simbolo della pietà ortodossa, luogo che, dall'ordinazione, era anche la sua casa di studio e di spiritualità. Così N. Valentini: "Il regime dei Soviet, compresa la genialità del personaggio, non esitò a spremere ogni possibile potenzialità in ambito tecnico e scientifico, (molte le invenzioni di Florenskij concepite per venire incontro ai bisogni della gente), ma la presenza del sacerdote scienziato divenne incompatibile con l'immagine del regime, il quale non sopportava che quella intelligenza superiore potesse conciliarsi con l'essere cristiano e prete." Aggiunge Dell'Asta: "Il regime non gli perdonò, oltre al fantomatico progetto di voler realizzare in San Sergio, a 80 verste da Mosca, un Vaticano ortodosso, il

fatto di rivendicare con orgoglio il suo stato sacerdotale (ai convegni pubblici egli continuava a presentarsi in veste talare), e di non mostrare la minima condiscendenza nei confronti di certi gruppi della Chiesa ortodossa che cercavano di compiacere il potere." E vennero gli arresti: il primo nel 1928 fu annullato, fatale fu il secondo nel febbraio del 1933: condannato a dieci anni di lavori forzati, iniziò un percorso che, dopo la detenzione nel famigerato gulag delle isole Solovki, all'estremo nord del Paese, si concluse l'8 dicembre del 1937 con la fucilazione nei pressi di Leningrado; aveva 55 anni; sconosciuto è il luogo della sua sepoltura, forse una fossa comune. "Le lettere dalla prigionia, scrive Dell'Asta, raccolte in un volume intitolato "Non dimenticatemi", sono a volte piene di angoscia (non vi poteva mai comparire la parola Dio), ma la forza che lo sosteneva, non essendo sua, gli permetteva di resistere anche quando egli personalmente si sentiva travolto." Aveva scritto alla moglie, per bloccare ogni iniziativa in suo favore: "Tutto posso in Colui che mi dà la vita."

CONTINUA DA PAGINA 5

## VEGLIA DIOCESANA DI PENTECOSTE

Tutti hanno potuto ascoltare quanto è grande il Signore che ancora oggi agisce, consola, rinnova la vita di chi si affida a Lui. Dopo l'ultima testimonianza l'Arcivescovo ha donato all'assemblea una ricca e profonda riflessione nella quale, tra l'altro ci ha ricordato che "lo Spirito Santo lavora in due modi per l'unità della Chiesa. Uno verso l'interno a consolidare l'unità raggiunta e l'altro verso l'esterno, ad abbracciare nella sua unità un numero sempre maggiore di categorie e di persone". Ed a proposito dell'azione unificante dello Spirito mons. Angelo ci ha detto "Lo Spirito Santo rivela un altro suo modo di operare l'unità che è necessario saper riconoscere. Egli non opera nella Chiesa sempre in maniera repentina, con interventi miracolosi e risolutivi, come a Pentecoste, ma anche, e più spesso, in un secondo modo: con una presenza e un lavoro discreto, rispettoso dei tempi e delle divergenze umane, passando attraverso persone e istituzioni, preghiera e confronto e tutto orientando, anche se in tempi più lunghi, al compimento dei disegni del Padre". Crediamo di riconoscere in questo secondo modo la via che ha portato la Chiesa locale di Ancona Osimo a vivere la veglia di sabato 11 giugno.

L'Arcivescovo Angelo ci ha detto, ancora: "Sant'Agostino ricorre a un'immagine per spiegare questo rapporto tra Spirito Santo e unità, l'immagine di ciò che fa l'anima nel corpo umano: «Ciò che è l'anima per il corpo umano, lo Spirito Santo lo è per il corpo di Cristo che è la Chiesa». Questa famosa immagine dello Spirito Santo come anima della Chiesa ci aiuta a capire una cosa importante. Lo Spirito Santo non opera l'unità della Chiesa, per così dire, dall'esterno; non spinge soltanto all'unità, né si limita a comandare di essere uniti. No, egli «è» e «fa» l'unità. È lui stesso il «vincolo di unità», appunto come l'anima nel corpo." E ancora "Tutti vogliamo l'unità. Noi siamo «esseri finiti, capaci di infinito» e questo vuol dire che siamo creature limitate

che aspirano a superare il proprio limite, per essere "in qualche modo tutto". Il bisogno di unità è fame della pienezza dell'essere. Noi siamo fatti per l'unità, perché siamo fatti per la felicità. Come realizzare concretamente questo bisogno di unità che c'è, più o meno avvertito, in ogni creatura razionale? La risposta, ce lo ha ricordato il nostro Arcivescovo, sta nella storia vissuta dagli Apostoli nella Pentecoste. "L'unità di Pentecoste, o secondo lo Spirito, è quando si pone, o meglio si accetta, al centro Dio. Solo quando tutti tendono a questo «Uno», si avvicinano e si incontrano tra loro". Chiediamo la grazia per tutti noi di essere sempre docili all'azione dello Spirito Santo affinché possa spingerci a realizzare questa unità in Dio!



VISITA PASTORALE ALLE PARROCCHIE SAN COSMA E DAMIANO - SAN PIETRO

# “AMANDO DIO RIUSCIREMO AD AMARE ANCHE I FRATELLI E LE SORELLE”

Due parrocchie che si dedicano al servizio e alla carità poste al centro di Ancona in quartieri storici ed ancora abitati. Una “full immersion” dell’Arcivescovo Angelo in tutte le realtà presenti nel territorio delle due parrocchie e che concorrono ad arricchire le rispettive comunità parrocchiali. Molto apprezzate le sue parole che hanno lasciato in tutti “semi” di riflessione.

di Micol Sara Misiti

L’adorazione e il servizio sono i due aspetti che caratterizzano le parrocchie dei Santi Cosma e Damiano e di San Pietro in San Francesco alle Scale, visitate dall’Arcivescovo dal 6 al 12 giugno. Entrambe le comunità vivono la contemplazione e la carità. La chiesa dei Santi Cosma e Damiano ospita da tantissimi anni l’adorazione eucaristica (che era perpetua prima del COVID-19) e sono tante le persone che ogni giorno entrano nella parrocchia di San Pietro in San Francesco alle Scale per pregare. Inoltre entrambe le comunità si dedicano al servizio e alla carità, con una dedizione generosa declinata nei vari ambiti dell’azione pastorale per il bene delle parrocchie. Queste due comunità hanno un unico parroco e, come ha spiegato l’Arcivescovo ai fedeli, sono chiamate a «camminare insieme», vivendo «l’ascolto, la comunione e la corresponsabilità». In particolare, dopo il rito di accoglienza, con il bacio del Crocifisso, l’asperzione con l’acqua benedetta e l’adorazione silenziosa, Mons. Angelo Spina ha spiegato l’importanza della comunione tra le due parrocchie. «Ognuna ha una propria identità, - ha detto - ma sono entrambe un dono di Dio per la città ed è importante che vivano l’unità nella diversità dei carismi».

Lunedì 6 giugno l’Arcivescovo è stato accolto calorosamente dalle due comunità nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano, dal viceparroco don José Da Cruz Botelho Pereiria, dal diacono Giuliano Pucci e dall’amministratore parrocchiale don Alessio Orazi che, prima della Santa Messa, ha presentato le due parrocchie, spiegando gli aspetti che le contraddistinguono: l’adorazione e il servizio e, quindi, la contemplazione e la carità. Don Alessio ha anche ricordato i preti diocesani e i frati francescani che, prima di lui, si sono presi cura della crescita umana e spirituale delle due comunità. Nel corso degli anni «il quartiere di San Pietro è diventato un polo attrattivo per i residenti e non solo, grazie alle iniziative di carattere religioso e culturale. La Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, anche in virtù della sua collocazione centrale, è come un santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare ed è centro di costante invio missionario». Riprendendo gli aspetti delle due comunità spiegati da don Alessio, Mons. Angelo Spina ha parlato dell’incontro di Gesù a Betania, nella casa di Marta e Maria. Marta è presa dalle tante cose da fare (azione), mentre Maria ascolta Gesù (contemplazione). Questi due aspetti messi insieme ci fanno capire l’importanza della contemplazione». L’Arcivesco-

vo ha anche sottolineato che «il compito delle due comunità è quello di annunciare al mondo il Vangelo», vivendo il «comandamento dell’amore a Dio e al prossimo. Amando Dio, riusciremo ad amare anche i fratelli e le sorelle». Dopo la celebrazione

rocchia e hanno condiviso un percorso di crescita spirituale e umana. Il gruppo è diventato una seconda famiglia, sono nate amicizie, ma anche nuove coppie e alcune di queste presto si sposeranno. Anche i Capi Scout hanno presentato la propria

comunità, le attività, ma anche le difficoltà. Lo scoutismo, attraverso attività all’aria aperta e in gruppi, offre ai giovani la possibilità di fare amicizia e di vivere esperienze formative divertendosi. Si scoprono l’amore per la natura e per il Creato, lo spirito di servizio e, come ha detto un Capo Scout, «noi seminiamo, perché ci sia anche il cammino della fede». L’Arcivescovo li ha invitati ad «annunciare il Vangelo con la propria vita, testimoniando l’amore di Dio» e, parlando dell’innamoramento e dell’amore, ha fatto l’esempio dei cinque confetti nella bomboniera del matrimonio e ha spiegato che «la fede è molto importante nel cammino di coppia. Dio c’entra con il matrimonio, perché sta al centro di esso con il sacramento. Agape significa non tanto “ti voglio bene”, ma “voglio il tuo bene”. Non ci si sposa per essere felici,

lati negativi, guarda sempre la parte migliore di noi. Anche se capita che gli altri non ci capiscano, Dio è con noi e ci ama sempre. La cosa più importante nella vita è incontrare il Signore e sentirsi amati da Lui». I bambini e i ragazzi hanno poi donato all’Arcivescovo un oggetto realizzato con le pagine di un vecchio libro e, a sua volta, Mons. Angelo Spina ha dato ad ognuno un libretto scritto da lui, dove spiega in maniera semplice la preghiera del Padre Nostro. Nel teatrino della chiesa di San Pietro in San Francesco alle Scale, l’Arcivescovo ha invece incontrato i genitori e i bambini del catechismo di entrambe le parrocchie. Rispondendo ad alcune domande dei genitori, l’Arcivescovo ha sottolineato che «Dio è al centro del matrimonio cristiano» e ha ricordato le parole di Papa Francesco che mai devono mancare in una famiglia: permesso, grazie e scusa. «I figli sono un dono di Dio - ha detto - da accogliere e amare. I genitori devono donar loro ascolto e tempo e trasmettere la fede. I genitori sono i primi catechisti che devono insegnare il segno della croce e le preghiere». Ha quindi invitato le mamme e i papà ad affidare ogni mattina al Signore i propri figli e ogni sera a dar loro la benedizione. Al termine dell’incontro, l’Arcivescovo ha giocato con i bambini e, dopo la cena nel campetto della chiesa, ha ascoltato le loro domande. C’è chi gli ha chiesto perché «è diventato vescovo», chi ha voluto sapere «la prima cosa che fa la mattina» e chi ha domandato «per quale squadra tifi». Dopo aver risposto a tutte le domande, l’Arcivescovo ha donato a ciascuno il suo libro “Un Padre nostro in 5 minuti o 5 Padre nostro in un minuto?”. Durante la settimana, Mons. Angelo Spina è stato anche accanto alle persone sofferenti, visitando alcuni ammalati in ospedale e a casa, e ha incontrato i Padri Domenicani, le Suore Maestre Pie Venerini, la segreteria parrocchiale e i volontari che si prendono cura della chiesa dei Santi Cosma e Damiano. Inoltre ha visitato l’Opera Caritativa e ha incontrato il gruppo della Milizia dell’Immacolata nella chiesa di San Pietro in San Francesco alle Scale. Tanti anche i momenti di preghiera vissuti, come le Sante Messe celebrate nelle due parrocchie, la liturgia penitenziale con la possibilità di ricevere il sacramento della riconciliazione, e l’adorazione eucaristica comunitaria animata dagli adoratori e dai gruppi della parrocchia (Rete Mondiale di preghiera del Papa, Comunità Nuovi Orizzonti e Rinnovamento Carismatico Cattolico San Marco) nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano. **(Nelle foto alcuni momenti della visita pastorale)**



eucaristica e la cena, c’è stato l’incontro con i consigli pastorali e con i consigli per gli affari economici delle due parrocchie. L’Arcivescovo ha spiegato l’importanza di questi organi che «sono chiamati ad aiutare il parroco e il viceparroco, i quali non devono mai sentirsi soli». In particolare il cammino sinodale richiede «ascolto, comunione e corresponsabilità». L’incontro è stato edificante e, grazie agli interventi, sono emersi l’entusiasmo e il servizio verso la propria parrocchia e alcuni punti dove poter crescere, facendo un cammino insieme e mettendo al



primo posto la Parola di Dio e al centro l’eucaristia. Durante la visita pastorale, l’Arcivescovo ha anche incontrato il gruppo dei giovani e degli universitari e la Comunità Capi Scout Agesci Ancona 4 nel teatrino della chiesa dei Santi Cosma e Damiano. I giovani hanno presentato all’Arcivescovo il gruppo universitario, nato nel 2014 grazie ad una proposta dell’allora parroco don Luca Bottegoni. In tutti questi anni tanti ragazzi, in particolare studenti fuori sede, sono stati accolti nel gruppo e nella par-

ci, ma proprio perché si è felici si decide di sposarsi. Non per possedere, ma per dare». Durante la settimana, Mons. Angelo Spina ha anche visitato la “La Casa di Max”, una comunità per minori con situazioni di disagio tali da richiederne un immediato allontanamento dal contesto socio-familiare di origine. Sotto un grande albero di ulivo, i bambini e i ragazzi seduti in cerchio hanno accolto l’Arcivescovo, accompagnato dal parroco e dal viceparroco. Mons. Angelo Spina ha parlato ai ragazzi dell’amore di Dio che, «anziché vedere i nostri



I GIOVANI DI TEENFORMO INCONTRANO ASMAE DACHAN

# LA PACE, UNICA SCELTA POSSIBILE

La Siria oggi, a dieci anni dall'inizio del conflitto.

di Cinzia Amicucci

Nuova diretta serale per i giovani di Teenformo, sempre alla ricerca di notizie importanti, ma quasi dimenticate dai canali ufficiali dell'informazione sul web. Stavolta in studio un'ospite d'eccezione, la giornalista Asmae Dachan, scrittrice, poetessa e fotografa italo-siriana che ci ha aiutato a conoscere meglio la complessa situazione del conflitto interno che insanguina la Siria da più di un decennio. D: *Cosa accade in Siria nel 2011 con le prime rivolte popolari e qual è la situazione attuale?* R: Le prime proteste popolari si sono avute nel 2011, ma la strada verso il conflitto è partita da molto lontano. Da quasi mezzo secolo la Siria ha una stabilità, non una pace, perché è governata dalla dinastia al-Assad che ha accentrato su sé stessa tutti i possibili poteri, tra cui quello mediatico. Storicamente la Siria ha sempre avuto una grande cultura, e molti erano i siti patrimonio UNESCO. È sempre stata un mosaico di etnie, ma con l'avvento del regime sono venuti meno i diritti umani e la libertà e questo ha creato malcontento. Perciò nel 2009 alcuni poeti, scrittori e giornalisti firmarono il cosiddetto "Manifesto dei 99" in cui si chiedeva al giovane presidente Bashar al-Assad riforme, libertà in più e dunque un cambiamento verso la democrazia. Inizialmente questo manifesto è stato accolto con piccole aperture, ma di lì a poco è cominciata per gli intellettuali una vera e propria persecuzione; quindi, nel 2011, la situazione si presentava già satura di malcontento. A questo si aggiunge la forte siccità di quegli anni, per cui dalle zone rurali la popolazione si spostava in città in cerca di

occupazione che difficilmente trovava. Ultimo elemento che aggiungerei a questa premessa sono i giovani della generazione nativa digitale che hanno scoperto che fuori le cose funzionavano diversamente. Le proteste del 2011 nascono dal malcontento generale e soprattutto nel contesto di una società giovane (il 70% della popolazione ha meno di 30 anni). Le proteste iniziano in modo pacifico e laico e sono organizzate dal basso, ma vengono sedate con inaudita violenza, tanto che dopo otto mesi il governo decide di bombardare e assediare le città dissidenti. A questo punto, tra i membri stessi dell'esercito siriano alcuni decidono di non obbedire, creando un nuovo esercito che si è prefissato di difendere i manifestanti, senonché capiamo bene che tra due eserciti chi ci va di mezzo sono sempre i civili e le violenze aumentano. Dopo 11 anni la situazione in Siria è terribile: il 90% dei siriani vive sotto la soglia di povertà e la Siria è sotto embargo. Prima del conflitto vivevano in Siria 22 milioni di persone; oggi 6,5 milioni di profughi vivono fuori dalla Siria e altrettanti come sfollati interni. D: *La guerra oggi ha a che fare con la questione religiosa?* R: La religione entra nelle guerre quando le persone la strumentalizzano. C'è stata una fase della guerra siriana in cui si è fatto uso della religione come una bandiera per attirare giovani da tutto il mondo che sedotti da una narrazione falsata e strumentale pensavano di andare a difendere i siriani. Sono arrivati mercenari dalla Cecenia, Tunisia, Afghanistan, gente che non c'entrava nulla con la causa pacifica del popolo siriano: erano armati, pagati e si trinceravano dietro la

bandiera religiosa. L'apice di questa strumentalizzazione è stato la nascita della coalizione internazionale terroristica dell'ISIS che non combatteva più per chiedere libertà e riforme, ma per istituire questo autoproclamato pseudo-califfato islamico. In Siria più dell'80% della popolazione è musulmana, ma non c'entra nulla con quel modo di ragionare. D: *Ci sono stati aiuti rivolti direttamente al popolo?* R: Inizialmente la causa siriana ha fatto breccia nel cuore della comunità internazionale. Il sostegno morale è arrivato anche dall'Unione Europea e dagli USA. Questa apertura purtroppo è terminata quando questi gruppi radicali hanno aumentato la loro violenza, anche se nel momento in cui milioni di siriani sono fuggiti, c'è stata l'apertura di alcune frontiere dei Paesi vicini. Anche Paesi europei come la Germania, la Svezia e l'Italia hanno accolto molti profughi. Purtroppo molti hanno tentato la via illegale di fuga attraversando Siria, Egitto, Libia e prendendo il mare a bordo dei famigerati "barconi", affidandosi ai cosiddetti trafficanti di esseri umani che sono diventati la più grande agenzia di viaggio del Mediterraneo. D: *Riguardo alla nuova guerra in Ucraina quali i parallelismi e qua-*

*li le differenze tra le due guerre?* R: All'invasione dell'Ucraina moltissimi siriani si sono identificati con gli ucraini perché uno dei principali alleati del regime di Bashar al-Assad è proprio la Russia che dal 2014 bombarda la Siria insieme agli aerei governativi siriani e oggi bombarda la popolazione civile ucraina alla stessa maniera; perciò si è creata una forte empatia tra siriani e ucraini, ma mentre per il popolo ucraino le porte dei Paesi sono state spalancate, per i siriani non è stato così. D: *Quali sono i diritti civili calpestati in questa guerra?* R: Anche nelle guerre ci sono convenzioni internazionali che stabiliscono linee da non superare. Invece sia in Siria che in Ucraina queste convenzioni vengono totalmente disattese: vengono bombardati ospedali, scuole, rifugi. In Siria sono state usate anche armi chimiche e un'arma particolarmente spregiata, la violenza di genere, lo stupro etnico, di guerra. Un altro diritto violato è il diritto di essere bambini; questa generazione non ha potuto godere dell'infanzia, studiare, accedere alle cure mediche: a questi giovani viene negato il futuro stesso. D: *Quali altri Paesi hanno a che fare direttamente o indirettamente con questo conflitto?* R: La Siria è diventata uno scacchiere

in cui si è combattuta a tutti gli effetti una guerra tra potenze internazionali: il governo siriano che bombardava il suo stesso popolo è stato sostenuto dall'Iran e dalla Russia, Paesi non democratici. Le formazioni terroristiche sono state sostenute dalle famose "petromonarchie" del golfo (Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi). D: *Riusciremo mai ad arrivare a un mondo di pace?* R: L'Università per la Pace della Svizzera mi ha conferito il ruolo di ambasciatrice a vita dandomi grande responsabilità, anche se è un ruolo simbolico: parlare di pace in tempo di guerra sembra utopistico, ma è l'unica via che possiamo percorrere. L'amore per la mia terra, ma soprattutto l'amore per l'umanità mi spinge a continuare; sono anconetana di nascita e amo questa città, godo dei diritti civili, sono una giornalista libera e sento il dovere morale di portare rispetto alla Costituzione italiana ma anche a quei valori, che il giornalismo italiano mi ha trasmesso, di dare voce a chi non ha voce, dunque di continuare a raccontare la vita di questo popolo per non consegnare la Siria all'oblio. Quella del giornalismo è una sofferta e bellissima via di pace che si deve e può percorrere.

## FIDES VITA ORGANIZZA DUE CAMPISCUOLA

PER STUDENTI DI SCUOLA MEDIA

A Nocera Umbra (PG) Hotel Fonte Angelica dal 5 al 10 luglio 2022.

Per informazioni [www.fidesvita.org](http://www.fidesvita.org)

PER STUDENTI SCUOLE SUPERIORI

A Nocera Umbra (PG) Hotel Fonte Angelica dall'11 al 17 Luglio.

Informazioni Emanuele 339.8333422 [www.fidesvita.org](http://www.fidesvita.org)

X CONCORSO EUROPEO DI MUSICA "CITTÀ DI SIROLO"

# LA GRANDE MUSICA PROTAGONISTA

Nella splendida cornice del teatro Cortesi, dal 2 al 7 Maggio si è tenuto il X Concorso Europeo di Musica "Città di Sirolo", una grande manifestazione artistico - culturale che ha coinvolto centinaia di giovani e affermati musicisti, provenienti dai centri limitrofi e da numerose città italiane ed estere, che si sono esibiti come solisti e in grandi formazioni orchestrali e corali; il sipario è stato aperto con la sezione "piccole mani" e i giovanissimi dell'indirizzo musicale. La sala interna degli spettacoli presenta la classica forma a ferro di cavallo ed è abbellita da una galleria di colonne doriche, con due ordini di palchi, per un totale di 220 posti. È in questa sala che ormai da 10

anni circa si tiene un importante Concorso Europeo di Musica che vede affluire a Sirolo Musicisti provenienti da numerose città italiane ed estere. Presenti anche i giovani di origine ucraina che hanno proposto le musiche più rappresentative della loro terra; inoltre numerosi insegnanti hanno proposto rivisitazioni di alcune melodie della tradizione ucraina e una prima assoluta dell'Inno d'Italia attraverso un percorso storico. Grande plauso ed entusiasmo da parte del Sindaco di Sirolo Dott. Filippo Moschella, fattivo e sensibile nei confronti della promozione culturale giovanile e turistica di questa perla del Conero. Un importante lavoro di squadra tra l'Amministrazione Comunale di Sirolo e la Direzione

Artistica formata da Docenti e Concertisti in Paesi europei ed extraeuropei sotto l'egida del Ministero e di Oliviero Sampa-

olesi. Nonostante il maltempo, per giorni la passeggiata per il meraviglioso centro storico di Sirolo si è arricchita ed allietata da

melodie di ogni genere: medievali, barocche, romantiche e contemporanee tratte dalle pagine più celebri della *Grande Musica*.





**vieni al cinema insieme a me**

di Marco Marinelli

## “ALCARRÀS” (SPAGNA/ITALIA - 2022)

regia di Carla Simon, sceneggiatura di Carla Simon, Arnau Vilario, con Jordi Pujol Dolcet, Anna Otin, Xènia Roset, Albert Bosch, Ainet Jounou, Josep Abad – visto al cinema Italia (Ancona)

Alcarràs è un villaggio della Catalogna profonda dove, protette da una corona di colline punteggiate di calanchi, si estendono le coltivazioni di pesche della famiglia Solé. I Solé – dal nonno Rogelio (Josep Abad) al capofamiglia Quimet (Jordi Pujol Dolcet) all'adolescente Marionna (Xènia Roset) e ai suoi molti fratelli, sorelle e cugini – stanno per essere allontanati dal terreno che coltivano da oltre cinquant'anni. Il proprietario vuole sradicarne gli alberi da frutto e sostituirli con un grande impianto di pannelli solari. I Solé potrebbero occuparsene. La fatica sarebbe minore e il guadagno maggiore, ma Quimet non si piega, continuerà a fare quello che ha sempre fatto. Simón disegna meravigliosamente personaggi maggiori e minori, centrali e collaterali, a partire dal patriarca per finire agli infanti, i loro intrecci, ciò che li unisce e ciò che li divide. E c'è un ricordo della guerra civile non così convenzionale. Una saga di famiglia, tutta in un'estate, forse l'ultima. Avete in mente “La famiglia” di Scialoja? E magari “I Buddenbrook”? La regista controlla alla perfezione il suo racconto-affresco, passando dal generale al particolare e viceversa con la massima naturalezza, tracciando senza darlo troppo a vedere per non scatenare le nuove sensibilità e suscettibilità un elogio della famiglia-famiglia, la “vecchia” famiglia costruita sui legami di sangue e sulle

differenze biologiche e culturali di genere. E a questo si aggiunge l'abilità di Carla Simon nel mettere in scena le tensioni tra “il vecchio e il nuovo” di questi (nuovi) anni '20: la regista fa tesoro della confidenza con l'ambiente rurale in cui è cresciuta, con i tempi, con i gesti, con la filosofia pragmatica e non scritta che da secoli sta dietro chi si prende cura della terra. E però non cede mai alla mistica del mondo contadino, non adotta una prospettiva estetizzante, non si abbandona a slanci lirici. Il che non vuol dire che rinunci a essere autenticamente poetica. Ci arriva articolando la narrazione, stratificando i punti di vista, e lavorando con quelli che lei stessa ha definito “attori naturali” (nel tentativo di precisare la definizione di “non professionisti”). Soprattutto, la macchina da presa si incanta e ci incanta quando si posa sui giochi dei bambini, sui loro occhi, sulla loro ingenuità saggia, sulla felicità del loro mondo parallelo al mondo. Con i loro sorrisi Simon racconta la fiaba di se stessa. E in questo modo realizza un film che è fatto per piacere a tutti, è una macchina da guerra e conquisterà il mondo. Opera seconda della giovane catalana Carla Simon, dopo “Estate '93” del 2017, sulla sua esperienza di perdita dei genitori quando era piccola. “Alcarràs” è il film vincitore dell'Orso d'Oro alla Berlinale 2022.

marco.marinelli1397@gmail.com



**Il vero sentiero dell'educazione**

di Paolo Petrucci

## IL PESO DEI NUMERI

Tempo di esami, tempo di voti. Che, troppo spesso, vengono ingiustamente vissuti come piccole grandi sentenze. In realtà il voto esprime solo una valutazione su una prestazione, considerando diversi elementi come la preparazione, la capacità espositiva e quella di gestire lo stress. In definitiva è un indicatore che fotografa l'abilità a gestire una “messa alla prova” in un determinato momento e per un determinato argomento. Tuttavia non può (e non dovrebbe) rappresentare niente di più. Non può valutare la reale preparazione in una materia perché relativo ad un preciso momento (e quindi parziale) e perché non tiene conto di una pluralità di variabili: ad esempio è legato all'utilizzo di uno specifico canale comunicativo ed espressivo (senza tenere conto di quale sia il migliore per ogni ragazzo), non considera la predisposizione o l'interesse alla materia, né se la prestazione sarebbe differente in condizioni di assenza di stress, o in un ambito di lavoro collaborativo. Inoltre bisogna tener conto del fattore umano: negativo se incorpora anche un giudizio sulla persona; positivo quando, a parità di risultati, renderà conto anche della situazione di partenza dello studente valutato, premiando maggiormente, ad esempio, chi è meno dotato. Questa, peraltro, è una scelta contestata da molti in

virtù della mancanza di uguaglianza nel giudizio. Ma siamo sicuri che, alternativamente, i voti siano davvero equi? E, di conseguenza, quale dovrebbe essere la reale funzione di un voto? Perché, se attraverso di esso si vuole misurare la preparazione su una materia, bisognerà fare scelte oggettive, stabilendo innanzi tutto, in modo rigido, quali siano le soglie minime di competenza da raggiungere (è possibile...?). Se invece si vuole soppesare il percorso fatto da uno studente il discorso cambia: si potrebbe arrivare a premiare di più chi, pur con un basso livello di competenze, mostra impegno e voglia di migliorare. Del resto non c'è da dimenticare che, oltre all'operato di uno studente, il voto misura implicitamente anche quello dell'insegnante, chiamato a portare all'apprendimento (non alla prestazione) e alla crescita i ragazzi che gli sono affidati, con la sua competenza e in forza della conoscenza di ognuno di loro: una insufficienza, non può che essere la risultante del lavoro di entrambe le parti. Quindi, attenti ai voti: sono importanti, ma rimangono indicatori soggettivi e parziali. Alla fine, quello che conta veramente, è l'accrescimento culturale, l'autostima e l'entusiasmo per lo studio di ciascun ragazzo che ancora, dopo un esame, si troverà davanti un nuovo percorso e tanti nuovi esami.



**economia e politica**

di Maria Pia Fizzano

## LAGARDE RASSICURA MA NON BASTA

Prima o poi sarebbe dovuto accadere: la Banca Centrale Europea guidata da Christine Lagarde, attuale presidente, ha deciso di porre fine alla politica del Quantitative Easing posta in essere nella UE per la prima volta da Mario Draghi nel 2015.

Può essere utile rivedere qualche aspetto del QE, la politica di acquisto di titoli di Stato posta in essere da Mario Draghi, quando era Presidente BCE, per salvare l'Europa, sostenendola nel corso di una drammatica crisi economica, con l'euro sotto attacco. “Nell'ambito del suo mandato, la BCE è pronta a fare tutto ciò che è necessario per preservare l'euro”, fu questo il famoso discorso di Mario Draghi del “whatever it takes”, “costi quel che costi”, grazie al quale anche i Paesi europei più soggetti agli attacchi dei mercati sono riusciti a riprendersi. L'autorevolezza di Draghi, riconosciuta da sempre a livello internazionale, gli consentì mentre era Presidente BCE di “inventare” questa sorta di “politica monetaria” ad opera della BCE, salvando di fatto l'Euro e l'Europa e aprendo un percorso virtuoso che ha consentito sempre di mantenere sotto controllo i livelli desiderati di inflazione, arrivando agli aiuti dell'Unione europea a fronte dell'attuale pandemia.

Non ha la stessa autorevolezza Christine Lagarde, che nell'annunciare che si chiuderà il programma QE ha rassicu-

rato i mercati affermando che saranno previsti “se necessario nuovi strumenti anti-spread”: a nulla sono servite le sue vaghe rassicurazioni e con il suo annuncio del 9 giugno scorso ha allarmato fortemente i mercati.

Oltre allo stop di questa modalità di sostegno monetario, il QE, la BCE “intende alzare i tassi d'interesse di 25 punti base al meeting” che si terrà a Francoforte il 21 luglio, e intende “alzare nuovamente i tassi a settembre”, con un intervento presumibilmente di intensità maggiore. La grande preoccupazione che ne è derivata ha lasciato in balia della speculazione i Paesi come l'Italia, da sempre nel mirino delle agenzie di rating per il suo debito pubblico colossale: lo spread è già salito alle stelle.

Senza nulla togliere alle gravi responsabilità dei Governi italiani degli ultimi decenni non si può negare che Lagarde dovrebbe conoscere la ricaduta che le parole pronunciate imprudentemente da un presidente BCE possono avere sui mercati, per loro natura volubili e legati ad umori impalpabili: stupisce la decisione di citare, senza spiegare, gli strumenti che la BCE porrà in essere per fare da “paracadute” a difesa dei Paesi europei, e che anzi la situazione per tali Paesi potrà farsi ancora più difficile in autunno. Auspichiamo che la presidente BCE trovi il modo di rimediare con sollecitudine.

presenzaeconomia@gmail.com

**CONVEGNO**

**PASSATEMPO**  
**TERRA DI CONFINE,**  
**CROCEVIA DELLA**  
**SEPTEMPEDA,**  
**DALL'ANTICHITÀ AI**  
**GIORNI NOSTRI**

**VENERDÌ 24 GIUGNO ALLE ORE 21:00**

**PIAZZALE PARROCCHIALE VIA DON BOSCO 1**  
**PASSATEMPO**

Possibile progetto. geo turistico. in rete con le città di Osimo, Castelfidardo, Cingoli, Filottrano, Loreto, Matelica, Montefano, Recanati e San Severino" spunti e riflessioni dal libro di Giuseppe Lanari **"Passatempo: dai casanolanti ai casettari - storia di una comunità nell'osimano."**

Moderatore Dott. Marino Cesaroni - Direttore del quindicinale PRESENZA Arcidiocesi Ancona-Osimo

**Saluti istituzionali**

Arcivescovo Metropolita Ancona - Osimo S.E. Mons. Angelo Spina  
 Presidente dell'Assemblea Legislativa Regionale delle Marche Avv.to Dino Latini  
 Sindaco di Osimo Dott. Simone Pugnali  
 Direttore dei beni culturali dell'arcidiocesi Ancona - Osimo Don Luca Bottegoni  
 Dirigente Scolastico I.C. "F.lli Trillini" Osimo Prof.ssa Rosanna Catozzo  
 Direttore Generale della BCC di Filottrano e Camerano Dott. Samuele Ubertini  
 I Sindaci: Castelfidardo, Cingoli, Filottrano, Loreto, Matelica, Montefano, Recanati e San Severino Marche

**Relatori:**

Architetto Luca Maria Cristini (San Severino Marche)  
 Prof. Luca Barbini e Dott. Matteo Parrini (Matelica)  
 Prof. Alessio Santinelli Responsabile PON a.s. 2018/2019 Secondaria I Grado  
 "C. Leopardi" Passatempo I.C. "F.lli Trillini" Osimo  
 Dott. Giuseppe Lanari curatore del libro "Passatempo: dai casanolanti ai casettari - Storia di una comunità nell'osimano"

I partecipanti dovranno attenersi scrupolosamente a tutte le norme anti covid-19 in vigore.

“DONNE MARCHIGIANE... UN SECOLO DI CAMBIAMENTI”

# “DONNE MARCHIGIANE... UN SECOLO DI CAMBIAMENTI”

È questo il titolo di un convegno tenutosi il 13 maggio al “Ridotto” del teatro delle Muse di Ancona organizzato dalla Federazione Maestri del Lavoro, Consolato Regionale Marche di cui fa parte chi scrive.

di Luisa Di Gasbarro

**M**aestri e Maestre del Lavoro: sono coloro che vengono decorati con la “Stella al Merito del Lavoro” dal Presidente della Repubblica, una onorificenza riservata a quei lavoratori dipendenti “portatori e sostenitori di alti valori morali, esempio concreto di professionalità, di coesione di gruppo, da trasmettere alle giovani generazioni” come ha ricordato il Console Regionale Luciano Orlandini in apertura del convegno riportando le parole di Mattarella.

Indipendente e volontaristica, l'associazione persegue scopi umanitari e sociali anche in collaborazione con altri enti e la testimonianza formativa nelle scuole.

Un convegno al femminile: protagoniste le Maestre del Lavoro delle Marche interessate alla storia del volto femminile della Federazione. Riavvolgendo il nastro del tempo il convegno è partito dal 1955, data della prima nomina di Maestra nella regione, la seconda nel 1958, la terza dopo 6 anni e così via; delle aziende da cui provenivano, oggi non c'è più traccia! Tempi e numeri che riflettono un preciso momento storico, nulla a che vedere con l'oggi.

Ma il convegno ha allargato lo sguardo anche fuori dell'associazione, ossia ai volti femminili della storia marchigiana attingendo al “Dizionario biografico delle donne marchigiane, cantanti liriche, attrici, scrittrici, sarte, fotografe, donne di mare e tante altre e non poteva mancare la vergara: profili, mestieri, storie da cui emerge il carattere versatile



I partecipanti

ne”, un documento storico, di cui solo due regioni in Italia sono dotate, contenente 366 profili redatto da due professori di Storia Contemporanea, Marco Severini e Lidia Pupilli, relatori, che hanno reso il convegno di estremo interesse. Donne conosciute e no, donne semplici, religiose, politiche,

e originale delle donne marchigiane. Quante donne ancora aspettano di essere ricordate per aver lasciato segni tangibili nella storia: le eroine risorgimentali, le resistenti, le sostitute dei mariti chiamati al fronte, nelle guerre ieri come oggi. Eppure, si fa fatica persino ad intitolare loro

una via, un parco: in Italia su 100 strade, solo 8 sono dedicate a loro. Le Marche sono sotto la media nazionale e per riequilibrare il gap è stato sottoscritto un protocollo d'impegno tra l'ANCI Marche e la Commissione Pari Opportunità regionale! Non sono mancate curiosità ed emozioni: pioniere di diritti, mestieri, professioni a livello nazionale e locale, erano marchigiane: - le 10 maestre di Senigallia che hanno aperto in Italia il percorso legale per il diritto al voto molto prima del marzo 1946, una storia sconosciuta a molti; - una delle 21 donne elette all'Assemblea costituente; - la prima architetta d'Italia nel 1925 e la prima donna italiana iscritta all'albo dei procuratori legali nel 1919; - una delle prime 4 sindache italiane elette nelle prime elezioni amministrative del marzo 1946. Potevano mancare osservazioni? Una per tutte: dopo 76 anni le donne sindaco nelle Marche sono solo 34 su 227 Comuni! Non dimenticando Maria Montessori per aver rivoluzionato la pedagogia nel mondo. Un itinerario di 100 anni; passato e presente in ottica futura, memoria e prospettiva dell'oggi: protagoniste nella seconda parte

del convegno tre professioniste, provenienti da contesti tra loro diversi e distanti, che hanno lasciato testimonianze autentiche e preziose, a tratti emozionanti. Una dottoressa in prima linea durante la pandemia tra dovere e responsabilità, tra vita privata e lavoro, un dialogo difficile; una Amministratrice Delegata di una grande multinazionale tedesca e il suo difficile percorso per arrivare tra le 2% di AD donne, una dirigente della Polizia di Stato, la prima donna italiana agente sotto copertura infiltrata fra trafficanti di droga in mezza Europa. Un unico filo conduttore, “ce la possiamo fare”: nessuna strada è impercorribile, nessun traguardo è irraggiungibile. Autobiografia di un territorio, valorizzazione delle radici, conoscenza dei valori, senso di appartenenza: questo ha espresso il convegno, un'occasione per cancellare la linea che tende a dividere il passato dal futuro restituendo ai presenti, nel distratto panorama dell'oggi, una storia di lavoro, verità, meriti sociali e civili. La partecipazione significativa delle rappresentanze istituzionali, della società civile e dell'associazionismo sono state una prova di dialogo con il territorio.

## SOGNARE L'EUROPA A CASABLANCA

**A**riprova che Presenza va letta tutta da cima a fondo: nel numero 11 (2022), ho letto d'un fiato, a pagina otto, la lettera che padre Renato Zilio scrive da Casablanca, Marocco. Non conoscevo il padre scalabriniano, il suo profilo Internet è molto interessante, continuerò a seguirlo. Nel breve scritto, il missionario mette davanti ai nostri occhi, in diretta, uno scenario che noi non vediamo, quello dei giovani profughi subsahariani in partenza per l'Europa. Ce li mostra affamati, malati, brutalmente percossi, ma testardamente abitati da un sogno: la chance, come la chiamano, il colpo di fortuna nel Continente al di là del mare, il nostro.

Noi li vediamo quando, alla fine di una “inimmaginabile via crucis”, arrivano nelle nostre città, in cui cercano e raramente raggiungono la realizzazione del sogno. Leggevo

l'efficace descrizione di padre Zilio e rivedevo il ragazzo africano che mesi fa, a Bolzano, mi ha aggredito; forse anche lui era passato da Casablanca proveniente chissà, dal Mali, dal Burkina Faso, dal Niger... forse anche lui aveva dormito come altri cento su un cartone, vicino alla stazione, e poi, al mattino, “grattandosi dappertutto per le punture e gli insetti notturni”, era andato nei locali della Chiesa di Notre Dame de Lourdes per ricevere dalle mani di padre Renato la baguette e il caffelatte della colazione, in attesa del passaggio in mare, per cui aveva già dato agli ignobili trafficanti di vite umane i soldi “rubati ai genitori”.

Non è stato cattivo con me il giovane immigrato che una scelta, di certo non sua, aveva destinato a Bolzano. In una via centrale della Città, in quel momento deserta, anziana, piccola e sola, sono stata

un facile bersaglio. È sceso da una vecchia bici, mi ha chiesto in buon italiano: “Tutto bene?”, ha frugato nella mia borsa, ha preso dal portafoglio quello che c'era, che io gli avrei dato comunque volentieri, ha inforcato la sua bici ed è sparito. Non mi ha fatto del male, ma ancora oggi a distanza di mesi, se sento una bicicletta frenare dietro di me, ho paura e mi sovviene l'unico pensiero che in quei pochissimi minuti mi attraversò la mente: anche lui ha una madre. Così non è stato contento di me il giovane graduato della Polizia di Stato che, poste davanti a me delle foto, mi sollecitava a riconoscerlo. Riconoscerlo? In quei concitati momenti di lui avevo messo a fuoco solo che, al sommo del capo, aveva una vistosa fascia di capelli tinta di giallo. E c'era, tra le foto, quella di un ragazzo con fascia gialla nei capelli, ma come avrei potuto dire: “È lui?” I capelli tinti di giallo in

quei giorni erano per gli immigrati di colore di Bolzano una moda, un segno distintivo... come avrei potuto indicarlo e dire: “È lui?” Anche lui ha una madre!

Con i capelli colorati ne avevo visti diversi nei gruppi che si riuniscono sul lungofiume Talvera, per ascoltare la loro musica, distesi sull'erba dei curatissimi prati della Città, spesso proprio lì raggiunti da polizia o carabinieri, per l'identificazione o per qualcos'altro. Quanto alla denuncia in questura, malvolentieri mi sono costretta a farla: è necessario che si sappia che il delinquere può essere nel destino dei giovani immigrati, di quelli, dei molti che hanno mancato la chance. Non hanno raggiunto la chance

dell'integrazione attraverso le regole di civile convivenza neppure i ragazzi di colore che, recentemente, hanno molestato in treno cinque ragazze italiane che da Gardaland viaggiavano verso Milano. Alcuni di loro pare fossero addirittura nati in Italia. Quante possibilità sprecate! Che dobbiamo dedurne? Che dopo ripetuti, alcuni lodevoli, tentativi di regolare le maglie del sistema di accoglienza italiano, non è ancora facile la vita dei migranti nel nostro paese.

Chi i migranti li conosce bene, père Antoine, parroco della Parrocchia di Casablanca, in cui sta operando padre Zilio, ci ammonisce: “La loro colpa? Voler vivere una vita degna”. *rom*

**L'articolo “Donne: Vivere la guerra e praticare la pace” apparso in questa pagina dello scorso n. 11 era di Cecilia Pacetti di Tenenformo.it, la firma è saltata per motivi tecnici, ce ne scusiamo con l'autrice e con i lettori.**

### GIORNATA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

**I**n occasione della seconda Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, che sarà celebrata domenica 24 luglio 2022, la Penitenzieria Apostolica concede l'indulgenza plenaria «al fine di aumentare la devozione dei fedeli e di procurare la salvezza delle anime» ai nonni, agli anziani e a tutti i fedeli che, «motivati dal vero spirito di penitenza e carità», parteciperanno alla celebrazione

presieduta da papa Francesco nella Basilica vaticana o alle funzioni che si svolgeranno in tutto il mondo. Sono richieste: la confessione sacramentale, la comunione eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del papa. Essa è concessa anche a tutti i fedeli che «dedicheranno del tempo adeguato a visitare, in presenza o virtualmente, tramite i mezzi di comunicazione, i fratelli anziani bisognosi o in difficoltà»,

come ad esempio i malati, gli abbandonati, i disabili. Inoltre, potranno ottenerla gli anziani malati e coloro che non avranno la possibilità di uscire di casa per gravi motivi, unendosi spiritualmente alle celebrazioni della Giornata, soprattutto mentre verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione, e offrendo a Dio misericordioso «le loro preghiere, i dolori e le sofferenze della propria vita».



**FIRMA**  
il suo futuro



Con il tuo 5 per mille ci prendiamo cura delle persone con disabilità, sviluppiamo progetti di autonomia e inclusione sociale per abbattere le barriere e ridurre le disuguaglianze.

**DONA IL TUO 5X1000**  
alle persone con disabilità del Centro Papa Giovanni XXIII di Ancona.

**CODICE FISCALE**  
**930 584 604 24**  
[www.centropapagiovanni.it](http://www.centropapagiovanni.it)

# CI HA LASCIATO PAOLO BIAGETTI

Se n'è andato com'era nel suo stile, con grande discrezione, a 91 anni il caro amico e collaboratore di Presenza Paolo Biagetti. La nostra amicizia va raccontata, perché pur consapevole che il direttore non deve approfittare della sua posizione per parlare in prima persona, ci serve per capire questi tempi che ci fanno essere amici anche se non ci si conosce personalmente. Paolo mi telefonò tanti anni fa offrendo la sua collaborazione a Presenza per parlare di arte. Attendevo una collaborazione del genere per parlare dell'arte delle nostre chiese e la sua amicizia fraterna con il Maestro Valeriano Trubbiani, mio conterraneo, ci permise di condividere tante sfaccettature dell'artista e dell'arte in genere. Il fatto curioso è che un giorno mentre ero in attesa di essere sottoposto a scintigrafia da sforzo, in seguito all'intervento al cuore che avevo subito qualche anno prima, al centro di medicina nucleare di Torrette, mi era accanto, in attesa anch'egli, un signore distinto con cui ho iniziato subito a dialogare. Quando mi disse che era un giornalista gli chiesi dove scrivesse. Mi rispose su Corriere Adriatico e da qualche tempo sul giornale della diocesi Presenza. Gli chiesi



Paolo Biagetti

subito il nome e quando me lo disse gli risposi che ero il direttore di Presenza. Non ci eravamo mai visti, ci eravamo sentiti sempre e solo per telefono, ma ne era nata una amicizia che si rafforzò, oltre ogni dire, da quel giorno. Gli telefonai per avere un suo "pezzo corposo" sulla scomparsa di Valeriano Trubbiani verso la fine di agosto primi giorni di settembre del 2020. Mi chiese qualche giorno di tempo perché mi disse: "Non sono più il Paolo di un tempo", ma basta riandare a leggere la bella pagina (3) sul numero 18 di Presenza del 2020 per capire ed apprezzare il critico d'arte e il caro amico

di Valeriano. Così concludeva quell'articolo: "Ecco, Valeriano, il tuo umile Amico "distratto" dal quale tu ascoltavi, curioso e commosso, a chius'occhi, le ragioni del determinismo psichico ideativo di certi tuoi capolavori che ti erano ignote, si dà pace solo all'idea che, ora, dalle ombre e dalle immagini sofferte di una vita, tu sia nella Verità. Dove la bellezza assoluta non occorre più immaginarla".

Caro Paolo, anche tu come Trubbiani hai lasciato un segno. Tanti amici sui social ti hanno ricordato come persona cordiale, onesta, giusta, di grande professionalità e passione. Tra tutto ciò che abbiamo letto riportiamo quanto ha scritto Paola Trubbiani: "Paolo, uomo di grande sensibilità, cultura e fascino intellettuale. Un profondo conoscitore dell'animo e della creatività di Valeriano: suo estimatore e amico. I suoi scritti sul lavoro di Valeriano rimangono i più profondi e poetici. Grazie Paolo, grande amico". Anche grande amico mio!

Ai figli Emanuele e Giovanna ed a tutti i suoi cari esprimiamo le più sentite condoglianze insieme ai collaboratori di Presenza, all'Arcivescovo Angelo e a tutta l'Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Marino Cesaroni

## Festival delle famiglie



Due mila invitati, oltre 170 delegazioni provenienti da 120 Paesi. Sono i "numeri" del decimo Incontro mondiale delle famiglie, in programma a Roma dal 22 al 26 giugno 2022. All'apertura il Festival condotto da Amadeus in Aula Paolo

VI con la moglie Giovanna, dal 23 al 25 seguirà il convegno teologico-pastorale. Sabato 25 nel pomeriggio la Messa in piazza San Pietro con il Papa, domenica 26 l'Angelus con il mandato alle famiglie. Presenti anche le famiglie

ucraine (da Agensir). Molti eventi saranno trasmessi, in diretta streaming, via tv 2000 ma anche su RAI 1. /mondovisione. Seguiranno precisazioni più accurate e particolareggiate dal gruppo pastorale familiare di Ancona Osimo.

Opere Caritative Francescane O.D.V.  



**IL TUO 5X1000 È UN DONO SOSTIENICI C.F. 93034510425**

## Agenda pastorale dell'Arcivescovo



### GIUGNO

#### Mercoledì 15

Udienze  
17.30 Incontro a Stella Maris e inaugurazione a seguito della nuova gestione  
21.00 Visita pastorale Parrocchia S. Michele. Incontro con le varie realtà parrocchiali

#### Giovedì 16

Visita Pastorale Parrocchia S. Michele.  
Ore 8,30: Messa al cimitero del Pionocchio per tutti i defunti.  
9.30-12.30 Visita agli ammalati  
18.00 S. Messa Corpus Domini cattedrale S. Ciriaco e processione

#### Venerdì 17

Mattino Visita Pastorale Parrocchia S. Michele.  
17.00 Incontro con la consulta delle Comunicazioni sociali  
19.00 S. Messa con gli studenti (Pastorale giovanile) dai Salesiani  
21.00 Incontro con Mons. Zon dell'Amazzonia a Osimo Chostro del Convento San Giuseppe da Copertino

#### Sabato 18

10.30 S. Messa e cresime a Filotrano  
Visita Pastorale Parrocchia S. Michele.  
18,30 Santa Messa all'aperto, nel campo. La celebrazione sarà preceduta da una breve processione che partirà dalla chiesa, con il quadro della Madonna della Mercede portato a spalla dai componenti della Confraternita, accompagnato dal Vescovo.

#### Domenica 19

11.00 S. Messa e cresime a Staffolo  
18.30 S. Messa Corpus Domini a Osimo santuario S. Giuseppe da Copertino e processione

#### 20 - 21 - 22 - 23 giugno

Esercizi spirituali con il Clero di Ancona-Osimo a Loreto

#### Venerdì 24

6.00 S. Messa sulla spiaggia a Numana  
18.30 Battesimo, cresima e matrimonio ad Agugliano  
21.00 Partecipa al convegno a Passatempo

#### Sabato 25

11.00 Ordinazione sacerdotale di fra Francesco chiesa S. Antonio Falconara  
17.00 S. Messa e cresime a S. Maria Goretti Falconara  
19.00 S. Messa e cresime a Passatempo

#### Domenica 26

9.00 S. Messa battesimo e cresima a Offagna  
11.00 S. Messa e cresime a Castelferretti  
16.30 Incontro con i fidanzati a Colle Marino Festa della Famiglia  
19.00 S. Messa e cresime a Falconara Alta  
21.00 S. Messa con le famiglie a Colle Marino Festa della Famiglia

#### Lunedì 27

Udienze

#### Martedì 28

Udienze  
18.00 Incontro con i direttori uffici pastorali diocesani

#### Mercoledì 29

Udienze  
18.00 Incontro con i direttori degli uffici pastorali diocesani

#### Giovedì 30

Udienze

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in [www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)

## Pensieri di P. Bernardino

Solo la bontà e la mansuetudine conoscono le vie del cuore e lo avvengono. L'ironia, il sarcasmo, il disprezzo non hanno mai fatto bene a nessuno, non hanno mai convertito nessuno. Cerchiamo di plasmare le persone che si avvicinano a noi con forza e soavità.

+ Bernardino M. Piccinelli



Publicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE  
Agente Generale di Ancona  
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031  
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198  
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639  
e-mail [info@capogrossi.com](mailto:info@capogrossi.com)

Domenica **26 Giugno** 2022

# Giornata per la Carità del Papa

*“Confortatevi  
a vicenda  
e siate di aiuto  
gli uni agli altri,  
come già fate.”*

(1 Ts 5,11)



Foto © Vatican Media

**Dai il tuo contributo nella tua chiesa.**

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Promossa dalla

**Conferenza Episcopale Italiana**

**FISC** Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

**Presenza**

In collaborazione con

  
**OBOLO DI  
SAN PIETRO**